



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

# RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2013

**Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato**





*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

# **RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE**

# 2013

Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Politiche dei Servizi per il Lavoro,  
Ufficio di Statistica - Div. V e da Italia Lavoro S. p. A.- Staff - Statistica, Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro



# SOMMARIO

<b>01. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO</b>	<b>9</b>
<b>1.1</b> I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori	11
<b>1.1.1</b> I lavoratori interessati da attivazioni	14
<b>1.2</b> I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori	15
<b>1.2.1</b> I lavoratori interessati da cessazioni	20
<b>BOX 1. I - Dinamica delle principali cause di cessazione dei rapporti di lavoro</b>	<b>21</b>
<b>02. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI</b>	<b>22</b>
<b>2.1</b> L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività	22
<b>2.2</b> Le principali caratteristiche delle attivazioni	27
<b>BOX 2. I - Il contratto di apprendistato</b>	<b>31</b>
<b>BOX 2. II - I Rapporti di lavoro intermittente</b>	<b>33</b>
<b>2.3</b> I lavoratori interessati da attivazioni	35
<b>3. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI</b>	<b>39</b>
<b>3.1.</b> L'articolazione territoriale e settoriale	39
<b>3.2.</b> Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione	43
<b>BOX 3. I - I licenziamenti</b>	<b>47</b>
<b>3.3.</b> I lavoratori interessati da cessazioni	48
<b>4. L'ANALISI REGIONALE</b>	<b>51</b>
<b>4.1</b> I rapporti di lavoro attivati	51
<b>BOX 4. I - Il contratto di apprendistato nelle Regioni</b>	<b>56</b>
<b>4.2</b> I rapporti di lavoro cessati	57
<b>BOX 4. II - I licenziamenti e il territorio</b>	<b>62</b>
<b>4.3</b> I lavoratori per settore di attività economica	63
<b>5. I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATORI STRANIERI</b>	<b>67</b>
<b>BOX 5. I - I lavoratori stranieri e le principali cittadinanze</b>	<b>75</b>
QUADRO NORMATIVO	77
GLOSSARIO	79
SINTESI METODOLOGICA	80



## INTRODUZIONE

Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di disegnare un mercato del lavoro sensibilmente *diverso* da quello che emerge dai dati dell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; *diverso* ma non opposto, dato che si tratta di fonti informative complementari che se opportunamente integrate sotto il profilo analitico, pongono nella felice condizione di esplorare simultaneamente la dimensione statica di quella platea che tecnicamente è definita "offerta di lavoro" (senza naturalmente escludere la porzione della popolazione così detta "inattiva"), nonché la dimensione dinamica della "domanda".

Date per associate le sfide e le complessità di fondo che caratterizzano i dati di natura amministrativa ed il loro sfruttamento statistico, osservare il flusso delle assunzioni, la loro composizione di dettaglio, le cause dell'interruzione di un rapporto di lavoro nell'istante stesso in cui si verificano gli eventi, pone nell'ineludibile condizione di cambiare paradigma interpretativo.

Nel definire un quadro analitico del mercato del lavoro costruito sfruttando tutto il potenziale dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie, è necessario porsi innanzitutto la domanda: qual è il campo di osservazione? In altre parole, data la natura della base informativa, cosa descrive il flusso delle CO e quali sono i confini che non possono essere oltrepassati? Quali quesiti di tipo conoscitivo si possono porre e quali non è lecito formulare avendo a disposizione informazioni di tipo amministrativo? Individuare le risposte giuste costituisce un problema di non poco conto se l'obiettivo è quello di esplorare aspetti sin qui poco noti o del tutto sconosciuti del mercato del lavoro senza indebitamente piegare l'informazione disponibile ad interpretazioni forzate o del tutto scorrette e dunque cercare nei dati ciò che non c'è. E allora, cosa è presente nel sistema delle Comunicazioni Obbligatorie?

La base dati delle CO contiene al suo interno un insieme complesso e dettagliato di elementi conoscitivi su movimenti di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro generati dai molteplici soggetti datoriali attivi nel mercato. Si tratta pertanto di un sistema che per sua natura fornisce informazioni sulla domanda di lavoro reale, cioè realmente espletata e solo in seconda battuta consente di rilevare le caratteristiche dell'offerta di lavoro. Il lavoratore è infatti da considerarsi quale "oggetto" della Comunicazione Obbligatoria dato che il promotore ne è il datore che attraverso lo strumento della CO comunica l'avvenuta contrattualizzazione o eventualmente la sopravvenuta modifica del vincolo contrattuale. Per tale ragione la prospettiva di analisi che deve essere assunta nell'osservare le traiettorie dei rapporti di lavoro tracciate dalle singole comunicazioni non può non essere "datoriale", con la necessaria precisazione che in questo caso ci troviamo dinanzi alla necessità di estendere oltremodo la tradizionale definizione statistica di "datore", dato che nel sistema c'è traccia non solo del soggetto impresa, ma altresì del singolo individuo o della singola famiglia che si fa promotrice dell'instaurazione di un rapporto di lavoro.

Tenere presente la struttura interna del sistema delle CO e i vincoli che ne definiscono la natura, determina inevitabilmente un riorientamento del processo di analisi dei dati nonché uno slittamento della prospettiva attraverso cui si osservano, classificano e interpretano i fenomeni del mercato del lavoro. La strumentazione concettuale mediante cui si appropria la dimensione fenomenologica che scaturisce dalle indagini campionarie, sovente può essere insufficiente o del tutto inappropriata nell'osservazione dei flussi dinamici generati dai soggetti datoriali.

Quanto sin qui detto può dunque esser utile nella lettura del presente Rapporto che si pone l'obiettivo di dare conto dei movimenti che sono stati rilevati dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato.

I dati analizzati nelle pagine che seguono, consentono di descrivere, secondo modalità nuove e di dettaglio, un mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) caratterizzato da diverse complessità nonché da altrettanti interessanti elementi di novità, almeno sotto il profilo di determinate componenti delle caratteristiche contrattuali.

Pertanto, il quadro fenomenologico che ne scaturisce, ci consegna una realtà ben più dinamica e oltremodo multiforme delle modalità mediante cui i soggetti datoriali procedono alla contrattualizzazione della forza lavoro, ponendo così in luce quell'insieme di zone d'ombra che le tradizionali indagini campionarie, per loro stessa natura, non riescono a far emergere all'evidenza dell'analisi.

Il Rapporto che segue si compone di cinque capitoli più alcuni approfondimenti tematici di rilievo rispetto a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nel corso del periodo osservato. Il Capitolo 1 analizza i dati trimestrali su attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio considerato. I Capitoli 2 e 3 si concentrano, rispettivamente, sulle attivazioni e sulle cessazioni e sui lavoratori interessati da entrambe. Il Capitolo 4 analizza la distribuzione geografica dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio. Il Capitolo 5, infine, esamina i dati sui flussi occupazionali relativi ai cittadini stranieri.



## 01. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

Il Sistema Informativo delle CO costituisce un utile strumento di analisi dei flussi di assunzioni e di cessazioni dei rapporti di lavoro, dipendente e parasubordinato, nonché di esame delle principali caratteristiche relative ai lavoratori e ai datori di lavoro coinvolti; strumento complementare ad altre fonti statistiche sul mercato del lavoro, che si basano soprattutto su informazioni di stock dell'occupazione.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2010 al 2012, le consistenze e le dinamiche tendenziali trimestrali di tali flussi, ossia quelle riferite alle variazioni rispetto agli analoghi trimestri dell'anno precedente<sup>1</sup>. Le dinamiche delineate riguardano sia i flussi sui rapporti di lavoro che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre; si segnala che i lavoratori considerati in un determinato trimestre sono in genere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati relativi a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.

Vale la pena ricordare che i dati di flusso del Sistema Informativo delle CO, per loro natura, sono soggetti a forte stagionalità (Grafico 1.1): in genere le assunzioni raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; esse registrano il loro valore minimo nel primo trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei trimestri successivi, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno.

Nel 2012 la media per ogni trimestre è stata pari a 2 milioni e 560 mila attivazioni, in calo di 51 mila rispetto al 2011 (-2%); nel 2010 a 2 milioni e 549 mila, la più bassa del triennio 2010-2012.

**Grafico 1.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2010 - IV trimestre 2012**



Guardando al trimestre più recente, il quarto del 2012, risultano circa 2,3 milioni di rapporti di lavoro attivati (Tabella 1.1), il valore più basso del periodo considerato, in calo di oltre 122 mila assunzioni rispetto allo stesso trimestre del 2011 (-5,1%) (Grafico 1.2). Solo nel trimestre precedente si osserva una contrazione maggiore, pari a circa 158 mila attivazioni (-6%).

La dinamica negativa, avviata a partire dalla seconda metà del 2011 (con l'eccezione del I trimestre 2012) in concomitanza con l'insorgere della crisi del debito sovrano, è andata riflettendosi in una fase recessiva con successivi effetti di persistente difficoltà nel mercato del lavoro, in particolare nel secondo semestre 2012. Anche altre indagini sul mercato del lavoro che rilevano gli stock dell'occupazione descrivono un calo degli occupati dipendenti, contenuto da una forte riduzione delle ore lavorate attraverso un maggior ricorso alla Cassa integrazione guadagni e al part-time<sup>2</sup>; in questo contesto si osserva una contrazione anche per le posizioni lavorative<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Nel prosieguo del testo del Capitolo 1 ci si riferisce alle variazioni tendenziali, anche se non espressamente specificato.

<sup>2</sup> La Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat registra un lieve calo tendenziale nel 2012 dell'occupazione dipendente della popolazione residente (-0,2%), in larga misura dovuta al calo registrato nel quarto trimestre 2012 (-0,9%). Anche l'occupazione interna dipendente regolare (riferita a lavoratori, residenti e non, presso unità produttive residenti e utilizzata dall'Istat nel sistema dei conti) registra un calo nel 2012 pari a -0,4%, mentre le unità di lavoro standard dipendenti regolari (equivalenti a tempo pieno) diminuiscono dell'1,2% e il monte ore lavorate dei dipendenti dell'1,3%.

<sup>3</sup> L'Istat, con le rilevazioni in contabilità nazionale sugli input di lavoro, definisce la posizione lavorativa il contratto di lavoro finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro il corrispettivo di un compenso. Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati (a tempo pieno e a tempo parziale, indipendentemente, quindi, dalle ore lavorate), dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime. Rappresentano, quindi, un aggregato simile agli eventi considerati nel Sistema Informativo delle CO; nel 2012 l'Istat registra un calo tendenziale pari a -0,4% per le posizioni lavorative dipendenti regolari.

**Tabella 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti). I trimestre 2010-IV trimestre 2012.**

PERIODO		Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati
2010	I trim	2.439.855	1.873.433
	II trim	2.697.700	2.017.637
	III trim	2.641.119	2.103.674
	IV trim	2.418.314	1.778.737
2011	I trim	2.585.607	1.962.039
	II trim	2.821.377	2.113.460
	III trim	2.628.553	2.089.789
	IV trim	2.410.487	1.755.067
2012	I trim	2.709.491	2.044.518
	II trim	2.771.529	2.039.143
	III trim	2.470.791	1.968.344
	IV trim	2.288.016	1.620.000

risulta un maggior numero di assunzioni: il numero di attivazioni pro capite risulta infatti nel IV trimestre 2012 pari a 1,41, contro 1,37 del IV trimestre 2011, mentre nel III trimestre 2012 il valore è rimasto stabile (rispetto al III trimestre del 2011) a 1,26 (Tabella 1.7).

La media trimestrale del 2012 relativa ai lavoratori avviati è pari a 1 milione e 918 mila unità, 62 mila in meno rispetto alla media trimestrale del 2011 (-3,1%).

Riguardo ai rapporti di lavoro cessati, nel quarto trimestre 2012 essi risultano pari a poco più di 3,2 milioni, sostanzialmente stabili rispetto allo stesso trimestre del 2011 (Tabella 1.2 e Grafico 1.4); in particolare, si osserva una lieve riduzione di 5 mila cessazioni (-0,2%). La media trimestrale nel 2012 per le cessazioni è stata pari a 2 milioni 594 mila, 20 mila in più rispetto alla media trimestrale del 2011 (+0,8%).

**Tabella 1.2 - Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012**

PERIODO		Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati
2010	I trim	1.780.233	1.288.324
	II trim	2.385.979	1.723.491
	III trim	2.583.261	2.095.881
	IV trim	3.172.849	2.470.712
2011	I trim	1.908.394	1.376.771
	II trim	2.496.250	1.791.819
	III trim	2.680.054	2.174.141
	IV trim	3.212.176	2.491.275
2012	I trim	1.979.329	1.415.886
	II trim	2.551.159	1.822.113
	III trim	2.639.579	2.138.482
	IV trim	3.206.811	2.464.375

I lavoratori interessati da almeno una cessazione nel IV trimestre 2012 sono risultati pari a 2 milioni 464 mila, in calo di circa 27 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,1%). Così come per i lavoratori attivati, anche per i lavoratori cessati si osserva un aumento delle cessazioni pro capite rispetto al IV trimestre 2011 (1,30 rispetto a 1,29), anche se in misura minore rispetto alla crescita delle attivazioni pro capite (Tabella 1.7).

La media trimestrale del 2012 dei lavoratori cessati è pari a 1 milione 960 mila, in lieve aumento di 1.700 unità rispetto alla media trimestrale del 2011 (+0,1%).

<sup>4</sup> Calcolate come rapporto tra le attivazioni e i lavoratori interessati da almeno una attivazione.

## 1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori

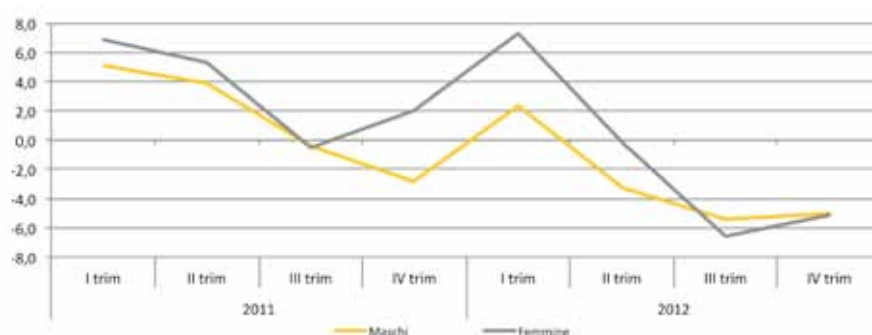
Per semplicità di analisi, si può scomporre la dinamica trimestrale del triennio 2010-2012 relativa alle attivazioni dei rapporti di lavoro in due fasi: una crescente, dal 2010 alla prima metà del 2011 e l'altra decrescente nel periodo successivo, con la sola eccezione della crescita registrata nel I trimestre 2012 (+4,8%).

In particolare, nel 2010 la crescita è stata superiore per gli uomini, al contrario del primo semestre del 2011 nel quale si registra un aumento maggiore per le donne (Tabella 1.3 e Grafico 1.2). Successivamente, fino al primo semestre del 2012, tengono meglio le attivazioni per le donne, sia in fase di calo, come nel IV trimestre del 2011, quando si registra una diminuzione esclusivamente per la componente maschile, sia in fase di crescita, come nel I trimestre del 2012, dovuta in larga misura alla componente femminile. Negli ultimi due trimestri del 2012 la contrazione delle attivazioni risulta, invece, più elevata per le donne, in particolare nel III trimestre 2012 (-6,6% contro il -5,4% degli uomini).

**Tabella 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012**

PERIODO		Valori assoluti		Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2010	I trim	1.253.147	1.186.708				
	II trim	1.386.185	1.311.515				
	III trim	1.336.448	1.304.671				
	IV trim	1.182.528	1.235.786				
2011	I trim	1.317.131	1.268.476	63.984	81.768	5,1	6,9
	II trim	1.440.800	1.380.577	54.615	69.062	3,9	5,3
	III trim	1.330.898	1.297.655	-5.550	-7.016	-0,4	-0,5
	IV trim	1.149.460	1.261.027	-33.068	25.241	-2,8	2,0
2012	I trim	1.348.678	1.360.813	31.547	92.337	2,4	7,3
	II trim	1.393.503	1.378.026	-47.297	-2.551	-3,3	-0,2
	III trim	1.258.871	1.211.920	-72.027	-85.735	-5,4	-6,6
	IV trim	1.092.154	1.195.862	-57.306	-65.165	-5,0	-5,2

**Grafico 1.2 - Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato. I trimestre 2011 - IV trimestre 2012**



Nel complesso, la media trimestrale per il 2012 è stata pari a 1 milione 273 mila attivazioni per gli uomini e a circa 1 milione 287 mila per le donne; rispetto alla media trimestrale per il 2011 si registra un calo di 36 mila attivazioni per gli uomini (-2,8%), in misura maggiore rispetto alle donne (meno 15 mila attivazioni, pari a -1,2%).

La contrazione dei rapporti di lavoro attivati, avvenuta in particolare dal secondo trimestre del

2012, è stata diffusa su tutto il territorio, in modo più accentuato nel Centro Nord; il Mezzogiorno, dopo il forte incremento registrato nel I trimestre 2012 (+8,1%) proseguito nel trimestre successivo al contrario del resto del Paese, comincia il trend negativo, anche se meno intenso rispetto alle regioni settentrionali (Tabella 1.4).

Il calo delle attivazioni nel Nord si riflette nella riduzione del proprio peso sul complesso nazionale delle attivazioni: risulta pari al 39,1% nel IV trimestre 2012, contro il 40,3% dello stesso trimestre dell'anno precedente (nel 2012 in media pari al 40%, a fronte del 41% relativo al 2011); si registra un lieve calo del peso del Centro (la media trimestrale scende dal 23,9% al 23,6%). La ricomposizione, quindi, avviene a favore del Mezzogiorno che dal 2011 al 2012 guadagna 1,3 punti percentuali, passando dal 35,1% al 36,4% in media trimestrale.

**Tabella 1.4 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2010 - IV trimestre 2012**

PERIODO	Valori assoluti (b)				Composizione percentuale			Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente						
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	assolute			percentuali			
								Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno	
2010	I trim	1.002.306	604.660	832.100	<b>2.439.855</b>	41,1	24,8	34,1						
	II trim	1.063.970	656.241	977.026	<b>2.697.700</b>	39,4	24,3	36,2						
	III trim	1.103.815	579.324	957.217	<b>2.641.119</b>	41,8	21,9	36,3						
	IV trim	988.109	609.378	820.155	<b>2.418.314</b>	40,9	25,2	33,9						
2011	I trim	1.076.244	622.473	886.096	<b>2.585.607</b>	41,6	24,1	34,3	73.938	17.813	53.996	7,4	2,9	6,5
	II trim	1.132.619	671.729	1.016.515	<b>2.821.377</b>	40,2	23,8	36,0	68.649	15.488	39.489	6,5	2,4	4,0
	III trim	1.105.249	594.723	927.953	<b>2.628.553</b>	42,1	22,6	35,3	1.434	15.399	-29.264	0,1	2,7	-3,1
	IV trim	971.575	602.317	835.945	<b>2.410.487</b>	40,3	25,0	34,7	-16.534	-7.061	15.790	-1,7	-1,2	1,9
2012	I trim	1.110.619	640.174	958.156	<b>2.709.491</b>	41,0	23,6	35,4	34.375	17.701	72.060	3,2	2,8	8,1
	II trim	1.070.635	649.072	1.051.119	<b>2.771.529</b>	38,6	23,4	37,9	-61.984	-22.657	34.604	-5,5	-3,4	3,4
	III trim	1.022.588	537.258	910.381	<b>2.470.791</b>	41,4	21,7	36,9	-82.661	-57.465	-17.572	-7,5	-9,7	-1,9
	IV trim	893.991	588.058	805.276	<b>2.288.016</b>	39,1	25,7	35,2	-77.584	-14.259	-30.669	-8,0	-2,4	-3,7

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Nel valore Totale sono compresi i rapporti di lavoro non classificabili nelle ripartizioni pertanto il totale è lievemente difforme dalla somma dei valori ripartizionali

Dopo una crescita costante dal 2010 dei rapporti di lavoro parasubordinato, si osserva una forte contrazione nella seconda metà del 2012 (Tabella 1.5 e Grafico 1.3): le attivazioni dei contratti di collaborazione sono calate da una media di 212 mila relativa agli ultimi due trimestri del 2011, a una di 162 mila negli ultimi due trimestri del 2012, una discesa di circa 50 mila contratti attivati, pari a oltre il 20% in meno. Una caduta ancora più intensa (da 213 mila medi negli ultimi due trimestri del 2011 a 148 mila negli ultimi due trimestri del 2012, pari a -30%) si registra per le categorie contrattuali diverse da quelle a tempo determinato, indeterminato e dall'apprendistato, che in quest'analisi rientrano nella categoria *Altro*<sup>5</sup>, i cui due terzi sono costituiti dal lavoro intermittente.

Da segnalare che, a fronte nel terzo trimestre del 2012 di un calo generalizzato per tutte le tipologie contrattuali, anche se con intensità diverse, nel trimestre successivo la contrazione è proseguita e si è rafforzata per le collaborazioni e per la tipologia *Altro*, mentre si è attenuata per le attivazioni a tempo indeterminato, compreso l'apprendistato; di contro, si osserva una lieve inversione di tendenza per il tempo determinato, che fa registrare oltre 23 mila contratti attivati in più rispetto al IV trimestre 2011, pari a +1,6%.

<sup>5</sup> La tipologia contrattuale *Altro* include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

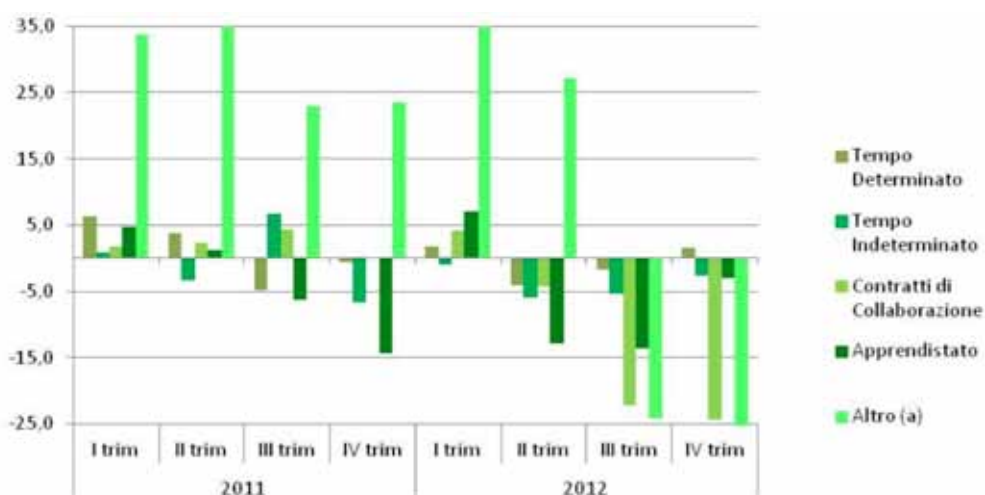
**Tabella 1.5 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2010				2011				2012			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
<b>Valori assoluti</b>												
Tempo Indeterm.	517.535	469.714	429.224	440.011	522.216	453.722	457.897	411.021	516.866	426.817	433.294	400.276
Tempo Determ.	1.480.175	1.743.284	1.769.396	1.512.649	1.574.181	1.809.114	1.685.025	1.502.506	1.602.445	1.735.203	1.657.672	1.525.865
Apprendistato	69.209	90.820	76.633	69.925	72.409	91.932	71.761	59.928	77.485	80.143	61.980	58.151
Contratti di Coll.	256.856	200.006	193.928	221.915	261.560	204.627	202.392	222.227	272.427	196.057	157.447	167.893
Altro (a)	116.080	193.876	171.938	173.814	155.241	261.982	211.478	214.805	240.268	333.309	160.398	135.831
<b>Totale</b>	<b>2.439.855</b>	<b>2.697.700</b>	<b>2.641.119</b>	<b>2.418.314</b>	<b>2.585.607</b>	<b>2.821.377</b>	<b>2.628.553</b>	<b>2.410.487</b>	<b>2.709.491</b>	<b>2.771.529</b>	<b>2.470.791</b>	<b>2.288.016</b>
<b>Composizione percentuale</b>												
Tempo Indeterm.	21,2	17,4	16,3	18,2	20,2	16,1	17,4	17,1	19,1	15,4	17,5	17,5
Tempo Determ.	60,7	64,6	67,0	62,5	60,9	64,1	64,1	62,3	59,1	62,6	67,1	66,7
Apprendistato	2,8	3,4	2,9	2,9	2,8	3,3	2,7	2,5	2,9	2,9	2,5	2,5
Contratti di Coll.	10,5	7,4	7,3	9,2	10,1	7,3	7,7	9,2	10,1	7,1	6,4	7,3
Altro (a)	4,8	7,2	6,5	7,2	6,0	9,3	8,0	8,9	8,9	12,0	6,5	5,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

A seguito di queste dinamiche, si verifica una ricomposizione delle tipologie contrattuali attivate a favore dei contratti a tempo determinato: nel IV trimestre 2012 costituiscono il 66,7% delle attivazioni, contro il 62,3% relativo allo stesso trimestre dell'anno precedente. Si può osservare un lieve aumento della quota di attivazioni a tempo indeterminato (dal 17,1% al 17,5%) e una stabilità dell'apprendistato (2,5%); cala notevolmente, invece, il peso dei contratti di collaborazione (dal 9,2% al 7,3%) e quello delle altre tipologie contrattuali (dall'8,9% al 5,9%). La marcata contrazione del peso di queste due ultime categorie contrattuali, piuttosto che l'aumento registrato per le attivazioni a tempo determinato, sembrerebbe, quindi, rappresentare il fattore principale che influisce sul meccanismo di ricomposizione a favore del tempo determinato (e, in misura minore, del tempo indeterminato).

**Grafico 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2011 – IV trimestre 2012**



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

In media nel 2012, oltre l'80% di attivazioni riguarda cittadini italiani, mentre gli stranieri si ripartiscono fra circa l'8% di lavoratori dell'UE e più dell'11% di extracomunitari (Tabella 1.6); rispetto al 2011 perdono lievemente quota gli italiani (circa 0,5 punti percentuali). La dinamica negativa avviatasi nella seconda metà del 2011 ha interessato sia gli italiani che gli stranieri e, fra questi, in misura maggiore gli extracomunitari. Al contrario, nel 2011 e fino al I trimestre 2012, gli stranieri mostravano un tasso di crescita tendenziale delle attivazioni superiore a quello degli italiani.

**Tabella 1.6 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012**

PERIODO		Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati			Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
		Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)
2010	I trim	2.001.540	178.032	260.281	80,2	7,5	12,3			
	II trim	2.192.838	209.876	294.986	82,0	7,3	10,7			
	III trim	2.121.740	235.118	284.258	81,3	7,8	10,9			
	IV trim	1.964.949	186.773	266.590	80,3	8,9	10,8			
2011	I trim	2.096.419	196.151	293.035	81,3	7,7	11,0	4,7	10,2	12,6
	II trim	2.267.013	232.536	321.827	81,2	7,9	10,8	3,4	10,8	9,1
	III trim	2.093.819	245.407	289.327	81,1	7,6	11,3	-1,3	4,4	1,8
	IV trim	1.959.034	181.833	269.620	80,4	8,2	11,4	-0,3	-2,6	1,1
2012	I trim	2.181.325	209.577	318.589	79,7	9,3	11,0	4,1	6,8	8,7
	II trim	2.230.146	225.312	316.071	81,3	7,5	11,2	-1,6	-3,1	-1,8
	III trim	1.959.686	235.437	275.668	80,6	8,2	11,2	-6,4	-4,1	-4,7
	IV trim	1.868.780	169.901	249.335	80,5	7,7	11,8	-4,6	-6,6	-7,5

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

### 1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Anche per i lavoratori coinvolti in almeno un'attivazione di un rapporto di lavoro, a partire dalla seconda metà del 2011 osserviamo una dinamica negativa, che man mano si rinforza: da -0,7% del terzo trimestre del 2011 a -7,7% del IV trimestre del 2012, con la sola eccezione del I trimestre del 2012, che segna una crescita tendenziale del 4,2% (Tabella 1.7).

In particolare, nell'ultima parte del 2012 si assiste a un calo più accentuato per le donne, diversamente da quanto registrato in precedenza quando la riduzione era attribuibile esclusivamente alla componente maschile (IV trimestre 2011) o, comunque, risultava più marcata per gli uomini (II trimestre 2012). Al contrario, nel I trimestre 2012 il tasso di crescita positivo era in larga parte dovuto alla componente femminile.

Il numero di attivazioni pro capite nel corso del triennio 2010-2012 è in lieve, ma continua crescita. La media trimestrale passa da 1,31 nel 2010 a 1,32 nel 2011 e, infine, a 1,33 nel 2012. Per le donne il numero di attivazioni pro capite è superiore rispetto agli uomini; tale divario di genere nel periodo considerato è andato aumentando: nel 2010, la media trimestrale era 1,26 per gli uomini e 1,36 per le donne, nel 2012 rispettivamente 1,27 e 1,40.

In particolare, nel IV trimestre del 2012 si segnala un'accelerazione del numero medio di attivazioni per ogni individuo, raggiungendo il valore massimo del periodo considerato, pari a 1,41 contro l'1,37 relativo allo stesso trimestre dell'anno pre-

cedente, con un valore ancora più elevato per le donne, pari 1,51. Ciò, essendo dovuto a un maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro in capo al medesimo lavoratore, probabilmente indica un aumento delle attivazioni di breve durata, ma anche delle posizioni plurime con orari di lavoro più ridotti.

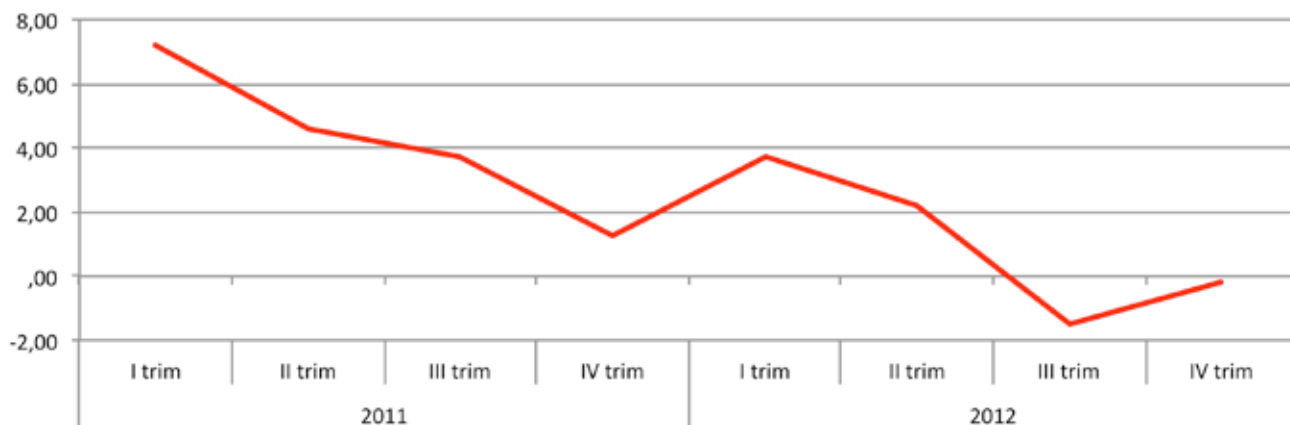
**Tabella 1.7 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione (a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012**

PERIODO		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2010	I trim	1.019.177	854.256	1.873.433				1,23	1,39	1,30
	II trim	1.086.282	931.355	2.017.637				1,28	1,41	1,34
	III trim	1.055.570	1.048.104	2.103.674				1,27	1,24	1,26
	IV trim	917.576	861.161	1.778.737				1,29	1,44	1,36
2011	I trim	1.075.559	886.480	1.962.039	5,5	3,8	4,7	1,22	1,43	1,32
	II trim	1.136.540	976.920	2.113.460	4,6	4,9	4,7	1,27	1,41	1,33
	III trim	1.048.890	1.040.899	2.089.789	-0,6	-0,7	-0,7	1,27	1,25	1,26
	IV trim	889.671	865.396	1.755.067	-3,0	0,5	-1,3	1,29	1,46	1,37
2012	I trim	1.099.152	945.366	2.044.518	2,2	6,6	4,2	1,23	1,44	1,33
	II trim	1.084.247	954.896	2.039.143	-4,6	-2,3	-3,5	1,29	1,44	1,36
	III trim	989.093	979.251	1.968.344	-5,7	-5,9	-5,8	1,27	1,24	1,26
	IV trim	829.060	790.940	1.620.000	-6,8	-8,6	-7,7	1,32	1,51	1,41

a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta

## 1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori

Sin dal 2010, fino alla prima metà del 2012, le cessazioni dei rapporti di lavoro sono cresciute, passando da una media trimestrale per il 2010 pari a 2 milioni e 480 mila a 2 milioni e 574 mila per il 2011 (+3,8%); in particolare nel I e II trimestre 2012 sono cresciute rispettivamente del 3,7% e del 2,2% (Tabella 1.2 e Grafico 1.4). Successivamente, nel III trimestre 2012 sono calate dell'1,5%, mentre nel IV trimestre restano sostanzialmente invariate (-0,2%, pari a 1.700 cessazioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2011); la media trimestrale per il 2012 si attesta così a 2 milioni e 594 mila, in lieve aumento rispetto alla media del 2011 (+20 mila, pari a +0,8%).

**Grafico 1.4 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente . I trimestre 2011 – IV trimestre 2012**

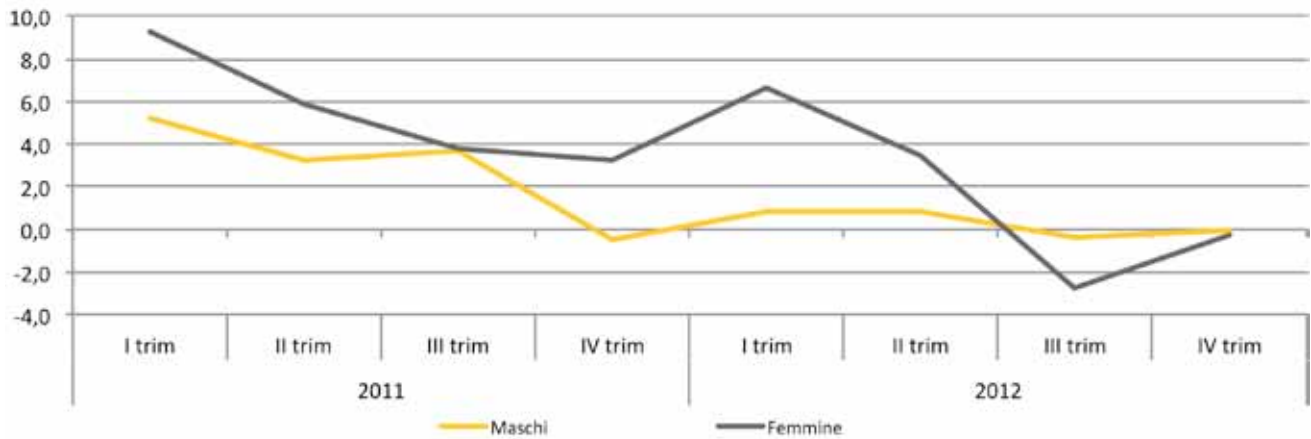
Considerando il periodo I trimestre 2011-II trimestre 2012, osserviamo che la crescita delle cessazioni è stata sempre più accentuata per le donne (Tabella 1.8 e Grafico 1.5); in media, per questo periodo temporale, in ogni trimestre si è registrato 1 milione e 230 mila cessazioni per gli uomini e 1 milione e 240 mila per le donne, con una variazione tendenziale media di 24 mila cessazioni per la componente maschile e di oltre 59 mila per quella femminile.

Nel secondo semestre 2012, invece, quando le cessazioni sono risultate in diminuzione, il calo è stato più elevato per le donne, in particolare nel III trimestre, con 35 mila cessazioni in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-2,7%), contro le oltre 5 mila registrate per gli uomini (-0,4%).

**Tabella 1.8 - Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali) . I trimestre 2010 – IV trimestre 2012**

PERIODO		Valori assoluti		Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2010	I trim	906.257	873.976				
	II trim	1.156.027	1.229.952				
	III trim	1.349.141	1.234.120				
	IV trim	1.682.197	1.490.652				
2011	I trim	953.261	955.133	47.004	81.157	5,2	9,3
	II trim	1.194.132	1.302.118	38.105	72.166	3,3	5,9
	III trim	1.399.077	1.280.977	49.936	46.857	3,7	3,8
	IV trim	1.673.925	1.538.251	-8.272	47.599	-0,5	3,2
2012	I trim	960.937	1.018.392	7.676	63.259	0,8	6,6
	II trim	1.203.659	1.347.500	9.527	45.382	0,8	3,5
	III trim	1.393.737	1.245.842	-5.340	-35.135	-0,4	-2,7
	IV trim	1.673.336	1.533.475	-589	-4.776	0,0	-0,3

**Grafico 1.5 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2011 - IV trimestre 2012**



La dinamica di crescita delle cessazioni descritta per il periodo I trimestre 2011-II trimestre 2012 ha coinvolto in misura maggiore il Mezzogiorno, per la gran parte dei trimestri compresi nel periodo (Tabella 1.9); in particolare, si osserva che nel II trimestre 2012, mentre nel Centro-Nord si avviava un'inversione di tendenza, nel Mezzogiorno proseguiva l'aumento delle cessazioni: +7%, pari a una crescita di circa 60 mila cessazioni rispetto allo stesso trimestre del 2011. Successivamente, nel III trimestre si consolida al Centro-Nord il calo delle cessazioni, mentre persiste ancora una lieve crescita (+0,4%) nel Mezzogiorno, dove, solo nel IV trimestre si assiste a una riduzione delle cessazioni (pari a -1,1%), mentre per le regioni del Centro si registra un ritorno a valori di crescita.

**Tabella 1.9 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012**

PERIODO		Valori assoluti (b)				Composizione percentuale			Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente					
		Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	assolute			percentuali		
									Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno
2010	I trim	755.938	464.628	559.024	1.779.590	42,5	26,1	31,4						
	II trim	973.238	599.618	812.608	2.385.464	40,8	25,1	34,1						
	III trim	1.077.683	579.449	925.357	2.582.489	41,7	22,4	35,8						
	IV trim	1.222.672	715.711	1.233.796	3.172.179	38,5	22,6	38,9						
2011	I trim	817.431	479.614	610.668	1.907.713	42,8	25,1	32,0	61.493	14.986	51.644	8,1	3,2	9,2
	II trim	1.024.297	619.333	852.087	2.495.717	41,0	24,8	34,1	51.059	19.715	39.479	5,2	3,3	4,9
	III trim	1.112.562	618.720	948.184	2.679.466	41,5	23,1	35,4	34.879	39.271	22.827	3,2	6,8	2,5
	IV trim	1.225.991	725.090	1.260.405	3.211.486	38,2	22,6	39,2	3.319	9.379	26.609	0,3	1,3	2,2
2012	I trim	835.091	501.326	642.531	1.978.948	42,2	25,3	32,5	17.660	21.712	31.863	2,2	4,5	5,2
	II trim	1.020.227	618.453	911.798	2.550.478	40,0	24,2	35,8	-4.070	-880	59.711	-0,4	-0,1	7,0
	III trim	1.094.277	592.702	952.046	2.639.025	41,5	22,5	36,1	-18.285	-26.018	3.862	-1,6	-4,2	0,4
	IV trim	1.220.807	738.160	1.247.073	3.206.040	38,1	23,0	38,9	-5.184	13.070	-13.332	-0,4	1,8	-1,1

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Nel valore dell'Italia sono compresi i rapporti di lavoro non classificabili nelle ripartizioni pertanto il totale è lievemente difforme dalla somma dei valori ripartizionali

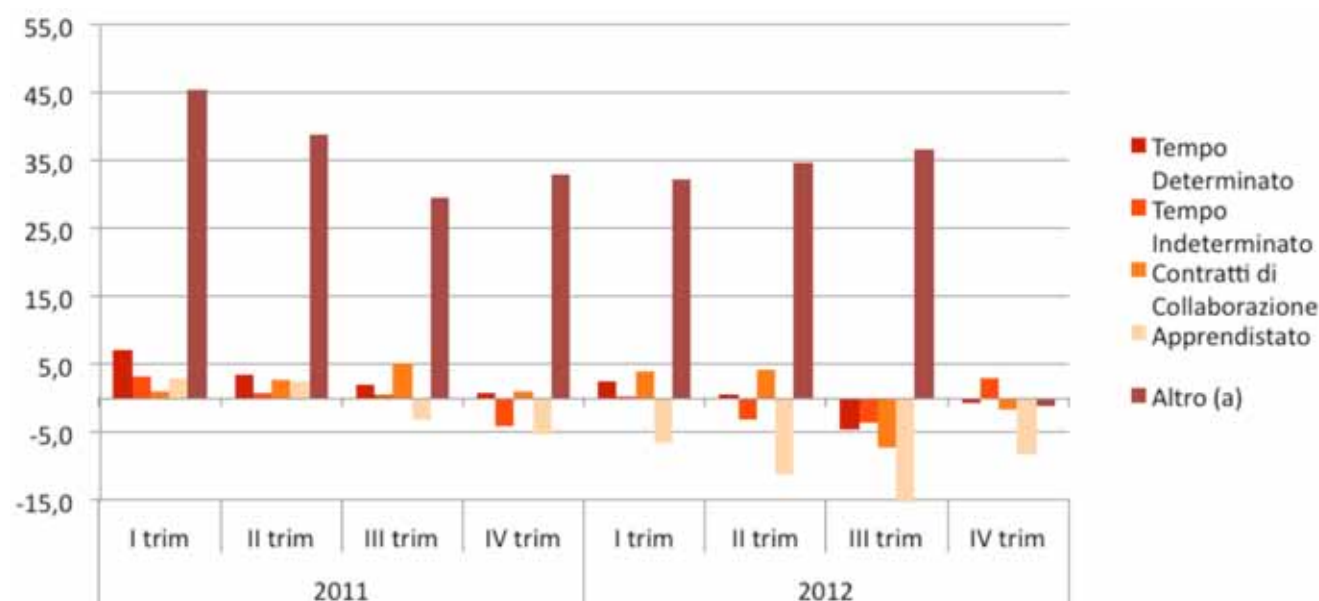
Fino al II trimestre 2012 osserviamo un incremento per le cessazioni, soprattutto relative ai rapporti a tempo determinato e, in modo ancora più considerevole, per le tipologie contrattuali rientranti nella voce *Altro* (Tabella 1.10 e Grafico 1.6); le due categorie insieme spiegano la gran parte della dinamica di crescita dal I trimestre 2011. Le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato sono risultate in calo dal IV trimestre 2011 al III trimestre 2012 (ad eccezione del I trimestre 2012, per il quale si osserva una sostanziale stabilità); successivamente, nell'ultimo trimestre 2012 rappresentano l'unica categoria contrattuale che registra un seppure lieve aumento (+19 mila, pari a +0,6%). Al contrario, nel medesimo trimestre si osserva un calo tendenziale delle cessazioni per i contratti a tempo determinato (-13 mila, pari a -0,4%).

**Tabella 1.10 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2010				2011				2012			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	506.890	521.116	534.351	654.019	523.699	525.312	537.157	626.779	525.112	508.578	517.391	645.674
Tempo Determ.	983.518	1.471.112	1.585.824	2.025.735	1.053.456	1.522.332	1.618.641	2.040.583	1.080.303	1.531.251	1.543.540	2.027.341
Apprendistato	48.318	51.200	85.272	56.930	49.831	52.459	82.624	53.870	46.554	46.674	66.386	49.444
Contratti di Coll.	157.210	219.803	197.268	280.220	158.759	225.767	207.728	283.548	165.121	235.274	192.468	279.064
Altro (a)	84.297	122.748	180.546	155.945	122.649	170.380	233.904	207.396	162.239	229.382	319.794	205.288
<b>Totale</b>	<b>1.780.233</b>	<b>2.385.979</b>	<b>2.583.261</b>	<b>3.172.849</b>	<b>1.908.394</b>	<b>2.496.250</b>	<b>2.680.054</b>	<b>3.212.176</b>	<b>1.979.329</b>	<b>2.551.159</b>	<b>2.639.579</b>	<b>3.206.811</b>
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	28,5	21,8	20,7	20,6	27,4	21,0	20,0	19,5	26,5	19,9	19,6	20,1
Tempo Determ.	55,2	61,7	61,4	63,8	55,2	61,0	60,4	63,5	54,6	60,0	58,5	63,2
Apprendistato	2,7	2,1	3,3	1,8	2,6	2,1	3,1	1,7	2,4	1,8	2,5	1,5
Contratti di Coll.	8,8	9,2	7,6	8,8	8,3	9,0	7,8	8,8	8,3	9,2	7,3	8,7
Altro (a)	4,7	5,1	7,0	4,9	6,4	6,8	8,7	6,5	8,2	9,0	12,1	6,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

**Grafico 1.6 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2011 – IV trimestre 2012**



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Nel terzo trimestre 2012 si avvia la riduzione delle cessazioni relative ai contratti di collaborazione (-16 mila, pari a -0,6%), si assiste alla forte discesa delle cessazioni per i contratti a tempo determinato (-75 mila cessazioni, pari a -2,8%) e al decremento per l'apprendistato (il più elevato per questa tipologia contrattuale, pari a -16 mila, il -19,7%), le cui cessazioni, peraltro, sono in calo dal III trimestre 2011. Di contro, si registra l'impennata dell'aumento delle cessazioni per la tipologia *Altro*, in cui il maggior peso è costituito dal lavoro intermittente.

Diversamente dalle assunzioni, la ricomposizione per le cessazioni varia in maniera meno significativa. Prendendo in esame il IV trimestre del 2011 e del 2012, osserviamo un lieve calo del peso percentuale rispetto al complesso delle cessazioni per il tempo determinato (da 63,5% a 63,2%) e un aumento più consistente della quota di cessazioni a tempo indeterminato (da 19,5% al 20,1%); il resto non registra variazioni di rilievo.

Vista la forte discontinuità delle serie relative alla composizione percentuale delle cessazioni per tipologia di contratto, se consideriamo le medie trimestrali, si registra dal 2010 al 2012 una riduzione del peso relativo alle cessazioni per il tempo determinato (da 61,1% a 59,6%) e indeterminato (da 22,3% a 21,2%) e, in misura minore, per l'apprendistato (da 2,4% a 2%); si rileva solo un lieve calo per la quota relativa alle cessazioni per i contratti di collaborazione (da 8,6% a 8,4%), mentre la variazione di peso più importante riguarda la categoria *Altro* (che riguarda in gran parte il lavoro intermittente), che passa dal 5,5% all'8,8%.

Le variazioni tendenziali delle cessazioni, positive nel periodo I trimestre 2011- II trimestre 2012, sono più accentuate per gli stranieri (Tabella 1.11); in particolare, fino al III trimestre 2011 l'incremento è stato più marcato per i cittadini comunitari, successivamente, invece, per gli extracomunitari. Nel terzo trimestre 2012 la dinamica negativa è riconducibile in gran parte alle minori cessazioni per gli italiani e, in misura minore, per i cittadini comunitari, mentre nel IV trimestre per gli italiani si rileva una sostanziale stabilità, a fronte di un calo per gli stranieri, in particolare extracomunitari.

**Tabella 1.11 - Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2011 – IV trimestre 2012**

PERIODO		Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati			Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
		Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)
2010	I trim	1.495.194	107.682	177.356	84,0	6,0	10,0			
	II trim	2.009.513	152.125	224.341	84,2	6,4	9,4			
	III trim	2.079.146	225.323	278.790	80,5	8,7	10,8			
	IV trim	2.580.538	265.793	326.512	81,3	8,4	10,3			
2011	I trim	1.580.484	126.265	201.645	82,8	6,6	10,6	5,7	17,3	13,7
	II trim	2.081.902	172.241	242.107	83,4	6,9	9,7	3,6	13,2	7,9
	III trim	2.130.687	249.466	299.901	79,5	9,3	11,2	2,5	10,7	7,9
	IV trim	2.591.112	271.308	349.753	80,7	8,4	10,9	0,4	2,1	7,1
2012	I trim	1.614.578	138.040	226.711	81,6	7,0	11,5	2,2	9,3	12,4
	II trim	2.112.100	179.899	259.160	82,8	7,1	10,2	1,5	4,4	7,0
	III trim	2.090.344	246.413	302.822	79,2	9,3	11,5	-1,9	-1,2	1,0
	IV trim	2.596.546	268.605	341.660	81,0	8,4	10,7	0,2	-1,0	-2,3

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

## 1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

Prendendo in esame i lavoratori interessati da almeno una cessazione, possiamo osservare che le dinamiche sono analoghe a quelle relative ai rapporti di lavoro cessati, ossia si assiste a una crescita fino alla prima metà del 2012 e a un calo successivamente (Tabella 1.12).

**Tabella 1.12 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro (a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012**

PERIODO		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2010	I trim	710.215	578.109	1.288.324				1,28	1,51	1,38
	II trim	876.977	846.514	1.723.491				1,32	1,45	1,38
	III trim	1.088.848	1.007.033	2.095.881				1,24	1,23	1,23
	IV trim	1.370.710	1.100.002	2.470.712				1,23	1,36	1,28
2011	I trim	752.108	624.663	1.376.771	5,9	8,1	6,9	1,27	1,53	1,39
	II trim	909.555	882.264	1.791.819	3,7	4,2	4,0	1,31	1,48	1,39
	III trim	1.128.979	1.045.162	2.174.141	3,7	3,8	3,7	1,24	1,23	1,23
	IV trim	1.366.013	1.125.262	2.491.275	-0,3	2,3	0,8	1,23	1,37	1,29
2012	I trim	757.987	657.899	1.415.886	0,8	5,3	2,8	1,27	1,55	1,40
	II trim	913.345	908.768	1.822.113	0,4	3,0	1,7	1,32	1,48	1,40
	III trim	1.121.072	1.017.410	2.138.482	-0,7	-2,7	-1,6	1,24	1,22	1,23
	IV trim	1.356.436	1.107.939	2.464.375	-0,7	-1,5	-1,5	1,23	1,38	1,30

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta

Cambiano le intensità delle variazioni tendenziali, quasi sempre proporzionalmente maggiori per le cessazioni rispetto ai lavoratori cessati (minori per variazioni negative); quindi, si verifica un lento, ma costante aumento del rapporto delle cessazioni pro capite, tanto più intenso quanto più è forte il divario fra le due variazioni.

In modo analogo questa dinamica interessa anche i lavoratori attivati, ma, essendo il divario fra le variazioni delle attivazioni e quelle dei lavoratori coinvolti più intenso, rispetto a quello osservato per le cessazioni, la conseguenza è un aumento delle attivazioni pro capite più forte di quello registrato per le cessazioni pro capite. Fra queste ultime la crescita tendenziale, seppur lieve, è attribuibile alla componente femminile (da 1,37, la media trimestrale per il 2010, a 1,39 per il 2012), mentre per gli uomini il valore del numero medio di cessazioni resta sostanzialmente invariato (la media trimestrale risulta pari a 1,26 per il periodo considerato).

## BOX 1. I

### Dinamica delle principali cause di cessazione dei rapporti di lavoro

Oltre il 60% delle cessazioni riguarda contratti di lavoro giunti alla loro naturale scadenza; nel 2012 la media trimestrale delle cessazioni al termine dei rapporti di lavoro costituiscono il 62,1% del complesso delle motivazioni (poco più di 1,6 milioni su circa 2,6 milioni di cessazioni totali), in aumento rispetto alla media trimestrale relativa al 2011 (61,1%). La dinamica trimestrale mostra dal 2010, fino alla prima metà del 2012, un continuo aumento delle cessazioni al termine; il terzo trimestre registra, invece, un calo di oltre 58 mila cessazioni (Tabella 1.1.I), pari al -3,6%, mentre nel IV trimestre si osserva una lieve riduzione (circa 5 mila, pari -0,2%)

Seguono, in ordine di rilevanza relativa alle cause, le “cessazioni richieste dal lavoratore”<sup>6</sup>, con media trimestrale nel 2012 pari a 405 mila, il 15,6% delle cessazioni, in diminuzione di due punti percentuali rispetto alla media trimestrale del 2011, e le “cessazioni promosse dal datore di lavoro”<sup>7</sup>, con media trimestrale nel 2012 pari a 320 mila, e peso uguale al 12,3%, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto alla media trimestrale del 2011.

Fra queste ultime, la gran parte è rappresentata dai licenziamenti: la media trimestrale risulta pari a circa 259 mila, in crescita rispetto alla media trimestrale del 2011 di circa 34 mila licenziamenti; considerando solo i licenziamenti, essi rappresentavano in media ogni trimestre l’8,8% nel 2011, a fronte del 10% nel 2012. La dinamica trimestrale rivela che essi sono in continua crescita nel periodo considerato.

Sempre fra le cessazioni richieste dal datore di lavoro, vengono classificate le cessazioni di attività, sostanzialmente stabili in termini di peso relativo (1,2%), ma in lieve crescita se consideriamo le variazioni tendenziali, in particolare nella seconda metà del 2012.

**Tabella 1.1.I - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012**

MOTIVI DI CESSAZIONE								
PERIODO		Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (c)
			Totale	di cui:				
				Cessazione attività	Licenziamento (a)	Altro (b)		
2010	I trim	403.566	225.768	29.744	173.091	22.933	979.768	171.131
	II trim	455.074	247.438	27.129	188.694	31.615	1.461.035	222.432
	III trim	493.145	260.762	25.904	207.082	27.776	1.550.582	278.772
	IV trim	490.836	326.568	44.505	253.296	28.767	2.041.003	314.442
2011	I trim	421.016	244.072	27.870	192.170	24.032	1.067.473	175.833
	II trim	467.917	261.777	26.185	201.846	33.746	1.547.163	219.393
	III trim	485.830	276.270	26.210	221.682	28.378	1.643.028	274.926
	IV trim	439.972	357.602	43.621	286.036	27.945	2.116.581	298.021
2012	I trim	384.702	277.648	27.646	225.840	24.162	1.128.950	188.029
	II trim	411.460	285.751	27.329	226.743	31.679	1.620.404	233.544
	III trim	444.555	304.068	28.492	246.030	29.546	1.584.660	306.296
	IV trim	381.001	412.563	45.857	336.941	29.765	2.111.631	301.616

(a) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova

(c) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale

<sup>6</sup> Sono compresi in « cessazione richiesta dal lavoratore » : Dimissioni (dimissione durante il periodo di prova, dimissioni, dimissioni giusta causa, dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione, recesso con preavviso al termine del periodo formativo) e i Pensionamenti (solo quella parte che viene comunicata attraverso le CO e che pertanto non rappresentano il dato esaustivo dell’INPS).

<sup>7</sup> Sono compresi in « cessazione promosse dal datore di lavoro » : Le cessazione attività; i Licenziamenti (licenziamento collettivo, licenziamento giusta causa, licenziamento individuale, licenziamento per giustificato motivo oggettivo, licenziamento per giustificato motivo soggettivo, licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione, licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione) e Altro ( decadenza dal servizio; mancato superamento del periodo di prova).

## 02. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel presente capitolo si propone l'analisi delle attivazioni, nonché dei lavoratori coinvolti, censite dal sistema delle comunicazioni obbligatorie, disaggregata per variabili chiave nell'intenzione di guardare il sistema lavoro, seppure limitatamente a quello dipendente e parasubordinato, da più prospettive, evidenziando punti di luce ed ombra della domanda di lavoro interna la cui merce di scambio sul mercato occupazionale non sembra identificarsi più tanto nel soggetto lavoratore quanto nel rapporto di lavoro che, articolato rispetto alla molteplicità dell'offerta tipologica, rappresenta lo strumento datoriale che meglio si presta a soddisfare le esigenze produttive in un clima di incertezza economica. Tuttavia, l'arco temporale di cui abbiamo notizia (2010-2012) coglie appieno la fase di forte declino, prima finanziario, poi economico e dunque occupazionale che stiamo vivendo e consente agli analisti di poter disporre di preziose informazioni puntuali sia relativamente alla domanda (tipologie di contratti selezionati dai datori, settori di attività economica attivanti, sede regionale dell'attività lavorativa) che all'offerta di lavoro (caratteristiche anagrafiche dei lavoratori) ridisegnando i contorni di un mercato del lavoro in continuo adattamento a derive economiche congiunturali.

Le informazioni desunte, dall'analisi dei dati, fotografa la seguente situazione:

- Seppure con un trend in flessione, dal 2010 al 2011 la variazione su base annua delle contrattualizzazioni risultava di segno positivo; nel 2012 il valore di crescita del volume dei contratti avviati rispetto all'anno prima cambia facendo registrare un calo del 2%.
- Ci sono aree del Paese, così come settori di attività economica, che più di altri hanno fatto registrare perdite elevate di contrattualizzazioni rispetto al 2011. In termini geografici sono le Regioni del Centro-Nord che mostrano i decrementi più accentuati che del resto si spiegano con le maggiori perdite rilevate nei comparti economici che ne caratterizzano il tessuto produttivo: *Industria e Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese*.
- Il contratto a tempo determinato rappresenta la forma prevalente di formalizzazione di un rapporto di lavoro, con il 64% del totale contratti avviati, mentre il contratto a tempo indeterminato si attesta a 17,4%. Su base annua tutte le forme contrattuali fanno registrare sostenuti cali, anche il contratto a tempo determinato scende di 8 decimi di punto percentuale mentre aumenta il ricorso ad "Altri contratti" in particolare il lavoro a chiamata.
- L'analisi degli avviamenti in un'ottica di genere evidenzia come le contrattualizzazioni maschili si riducano più di quelle femminili (-2,8% contro -1,2%) un fenomeno questo certamente legato al fatto che i settori di attività in cui, su base annua, si registrano cali più sostenuti di avviamenti, sono quelli tipicamente orientati ad una offerta di lavoro maschile.
- Si abbassa il numero di lavoratori presenti sul mercato del lavoro rispetto al 2011, una riduzione che appare più incisiva rispetto a quella relativa al numero delle attivazioni che li ha interessati, ciò giustifica il più alto numero medio di contratti per lavoratore registrato nel 2012, valore che si attesta a 1,75 contro 1,71 dell'anno prima. Questi dati confermano la tendenza ad una frammentazione delle storie lavorative degli individui che sembra ancor più sostenuta nel caso di donne e di giovani.

### 2.1 L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività

Nel 2012 sono stati attivati 10.240 mila rapporti di lavoro, 5.146 mila hanno interessato donne e 5.093 mila uomini.

Il maggior numero di avviamenti si registra nelle regioni del Nord Italia, 4.100 mila (il 40%), 3.724 mila nelle regioni del Mezzogiorno (36,4%) e 2.414 mila nel Centro Italia (23,6%).

Fin dal suo avvio il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ha fatto registrare incrementi del numero di attivazioni totali, pur tuttavia, con una dinamica tendenziale annua in leggera flessione, il 2012 invece segna il primo anno di crescita negativa degli avviamenti che si riducono, rispetto al 2011, del 2% ovvero 206 mila contratti in meno. Sono in particolare le regioni del Centro-Nord a registrare le maggiori perdite, - 264.534 contrattualizzazioni rispetto all'anno prima (-187.854 e -76.680 rispettivamente); questa riduzione è solo in piccola parte compensata dall'aumento del numero di nuovi contratti nel Mezzogiorno (+1,6% pari a +58.423 avviamenti).

La dinamica delle attivazioni per genere, evidenzia una riduzione delle contrattualizzazioni in particolare per la componente maschile che perde, dal 2011, il 2,8% delle attivazioni a livello nazionale, tuttavia il Mezzogiorno fa registrare un incremento degli avviamenti maschili pari al 2,7%. Scendono anche le attivazioni che hanno interessato donne, -1,2%, con maggiore intensità nelle regioni del Nord Italia (-2,3%).

**Tabella 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012**

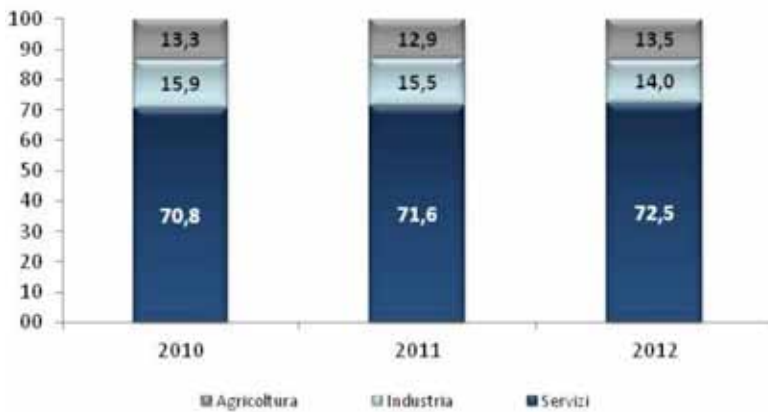
RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
<b>Maschi</b>								
Nord	2.053.246	2.108.186	1.969.881	39,8	40,2	38,7	2,7	-6,6
Centro	1.173.621	1.175.592	1.115.581	22,8	22,4	21,9	0,2	-5,1
Mezzogiorno	1.929.406	1.952.659	2.005.948	37,4	37,3	39,4	1,2	2,7
N.d. (b)	2.035	1.852	1.796	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>5.158.308</b>	<b>5.238.289</b>	<b>5.093.206</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>-2,8</b>
<b>Femmine</b>								
Nord	2.104.954	2.177.501	2.127.952	41,8	41,8	41,3	3,4	-2,3
Centro	1.275.982	1.315.650	1.298.981	25,3	25,3	25,2	3,1	-1,3
Mezzogiorno	1.657.092	1.713.850	1.718.984	32,9	32,9	33,4	3,4	0,3
N.d. (b)	652	734	704	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>5.038.680</b>	<b>5.207.735</b>	<b>5.146.621</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,4</b>	<b>-1,2</b>
<b>Totale</b>								
Nord	4.158.200	4.285.687	4.097.833	40,8	41,0	40,0	3,1	-4,4
Centro	2.449.603	2.491.242	2.414.562	24,0	23,8	23,6	1,7	-3,1
Mezzogiorno	3.586.498	3.666.509	3.724.932	35,2	35,1	36,4	2,2	1,6
N.d. (b)	2.687	2.586	2.500	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>10.196.988</b>	<b>10.446.024</b>	<b>10.239.827</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,4</b>	<b>-2,0</b>

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

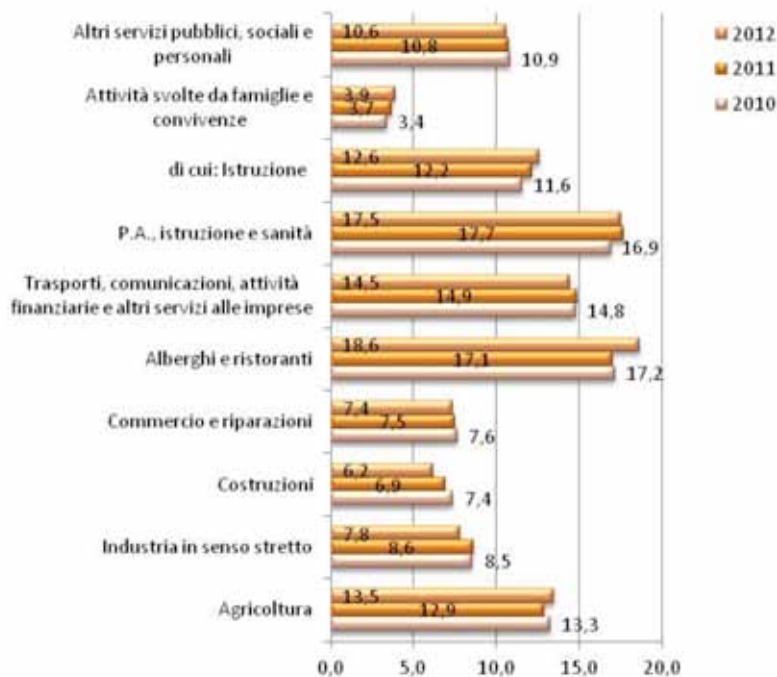
Il macrosettore che concentra la maggior parte dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, è il *Terziario* che nel 2012 rappresenta il 72,5% delle attivazioni totali, seguono l'*Industria* con il 14% e l'*Agricoltura* con il 13,5% (grafico 2.1).

**Grafico 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2010, 2011, 2012**



Nel triennio in esame, la composizione percentuale degli avviamenti per macrosettore, mostra una qualche variazione significativa nell'ultimo anno: l'*Industria* perde una quota dei suoi contratti (passando dal 15,5% al 14%) mentre *Agricoltura* e *Terziario* aumentano il volume dei contratti avviati (da 12,9% a 13,5% e da 71,6% a 72,5% rispettivamente) (grafico 2.2).

**Grafico 2.2 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2011, 2012**



SETTORI	Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011
Agricoltura	-0,2	2,4
Industria in senso stretto	3,0	-11,2
Costruzioni	-3,7	-12,1
Commercio e riparazioni	0,4	-3,7
Alberghi e ristoranti	1,7	7,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	2,8	-4,8
P.A. istruzione e sanità	7,0	-2,8
Attività svolte da famiglie e convivenze	11,1	3,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,6	-3,1
<b>Totale</b>	<b>2,4</b>	<b>-2,0</b>

Tra il 2010 ed il 2011 la dinamica degli avviamenti mostra valori positivi con incrementi pari a +2,4% del numero dei nuovi contratti nazionali. Ciò è imputabile alle buone performance del settore *Industria in senso stretto* (+3%) e a quello dei *Servizi*, in particolare *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+11,1%), *P.A., istruzione e sanità* (+7%) (grafico 2.2).

Nel 2012, rispetto al 2011, si assiste invece ad una inversione del trend di crescita delle contrattualizzazioni: la generale riduzione del numero degli avviamenti a livello aggregato (-2%), va attribuita al sostenuto calo delle attivazioni registrato nel settore *Industria* che perde 11,7 contratti su cento nell'anno per un totale di 188.241 rapporti di lavoro in meno (-100.732 nell'*Industria in senso stretto* e -87.509 nelle *Costruzioni*). Nel settore dei *Servizi*, (in cui la perdita del volume di contratti è pari a -0,6%) il calo degli avviamenti su base annua nei comparti, *Commercio* (-3,7%), *Trasporti, comunicazioni, Attività finanziarie e altri servizi alle imprese* (-4,8%), *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-3,1%) e *P.A., istruzione e sanità* (-2,8%), è quasi completamente compensato dall'aumento delle attivazioni registrato in *Alberghi e ristoranti* (+7%, 125.452 attivazioni in più) e *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+3,9%) (grafico 2.2). Da segnalare alcune differenze di genere nella dinamica di crescita dei contratti per settore nel periodo: nell'*Industria in senso stretto* la contrazione degli avviamenti maschili appare più accentuata rispetto a quella femminile (-12,3% contro -9,1%) come pure nel comparto della *P.A., istruzione e sanità* in cui il numero di attivazioni a carico di lavoratori uomini scende del 10% contro un decremento dell'1,1% delle lavoratrici (tabella 2.2).

**Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
<b>Maschi</b>								
Agricoltura	828.950	836.908	879.617	16,1	16,0	17,3	1,0	5,1
Industria in senso stretto	583.023	604.608	530.542	11,3	11,5	10,4	3,7	-12,3
Costruzioni	719.548	690.257	606.499	13,9	13,2	11,9	-4,1	-12,1
Commercio e riparazioni	355.560	359.579	346.579	6,9	6,9	6,8	1,1	-3,6
Alberghi e ristoranti	834.496	848.872	929.983	16,2	16,2	18,3	1,7	9,6
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	802.885	831.406	786.425	15,6	15,9	15,4	3,6	-5,4
P.A., istruzione e sanità	347.805	365.750	329.383	6,7	7,0	6,5	5,2	-9,9
- di cui Istruzione	209.606	226.455	222.404	4,1	4,3	4,4	8,0	-1,8
Attività svolte da famiglie e convivenze	46.895	57.733	65.103	0,9	1,1	1,3	9,2	2,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	467.751	481.269	469.989	9,3	9,2	9,1	2,9	-2,3
<b>Totale</b>	<b>5.158.308</b>	<b>5.238.289</b>	<b>5.093.206</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>-2,8</b>
<b>Femmine</b>								
Agricoltura	524.138	514.069	504.448	10,4	9,9	9,8	-1,9	-1,9
Industria in senso stretto	288.520	293.183	266.517	5,7	5,6	5,2	1,6	-9,1
Costruzioni	30.873	32.164	28.413	0,6	0,6	0,6	4,2	-11,7
Commercio e riparazioni	424.230	423.636	407.964	8,4	8,1	7,9	-0,1	-3,7
Alberghi e ristoranti	917.464	932.410	976.751	18,2	18,2	18,2	1,6	4,8
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	710.759	725.307	695.244	14,1	13,9	13,9	2,0	-4,1
P.A., istruzione e sanità	1.377.705	1.480.988	1.464.911	27,3	28,4	28,5	7,5	-1,1
- di cui Istruzione	969.803	1.043.646	1.066.153	19,2	20,0	20,7	7,6	2,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	297.240	324.709	332.384	5,9	6,2	6,5	9,2	2,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	467.751	481.269	469.989	9,3	9,2	9,1	2,9	-2,3
<b>Totale</b>	<b>5.038.680</b>	<b>5.207.735</b>	<b>5.146.621</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,4</b>	<b>-1,2</b>

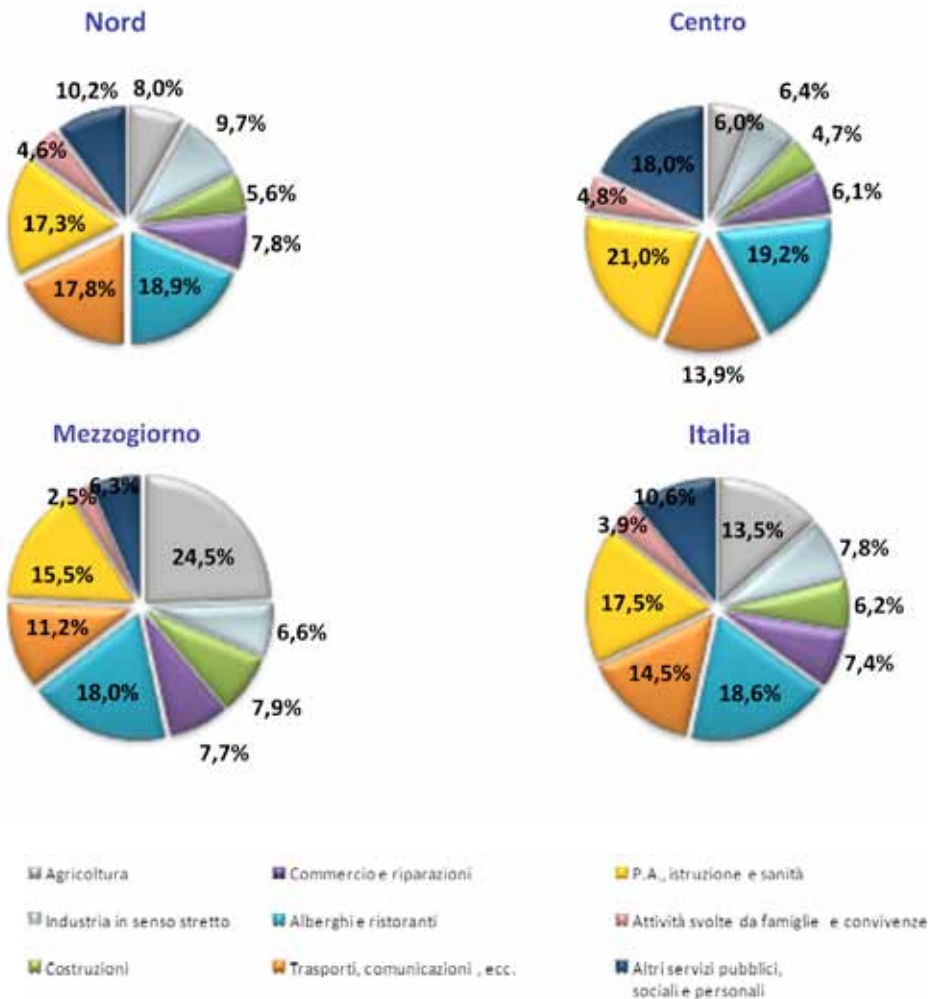
Tuttavia, il dato relativo alla dinamica tendenziale del volume dei contratti, per settore di attività, attivati nel 2012, rispetto a quelli avviati nel 2011, da solo racconta poco sul fenomeno della domanda di lavoro che va letta alla luce anche degli effetti di composizione tra le specifiche modalità che caratterizzano le variabili di analisi: le tipologie di contratto, i settori di attività economica, e così via.

Le evidenze numeriche, infatti, mostrano come il 2012, rispetto all'anno precedente, si caratterizzi, per certi settori della nostra economia, in una maggiore tendenza alla frammentazione dei contratti di lungo termine in più contratti e di minore durata (come si potrà approfondire meglio nel capitolo 3 relativo alle cessazioni dei rapporti di lavoro) fenomeno questo che può giustificare l'incremento dei volumi contrattuali, così come l'aumento del numero medio di attivazioni pro capite, a scapito della durata, che subisce una riduzione in media.

Incrociando le informazioni sugli avviamenti per settore di attività economica e territorio emerge la particolare vocazione di alcune aree geografiche verso una domanda di lavoro specifica in taluni settori economici: laddove nelle Regioni del Nord

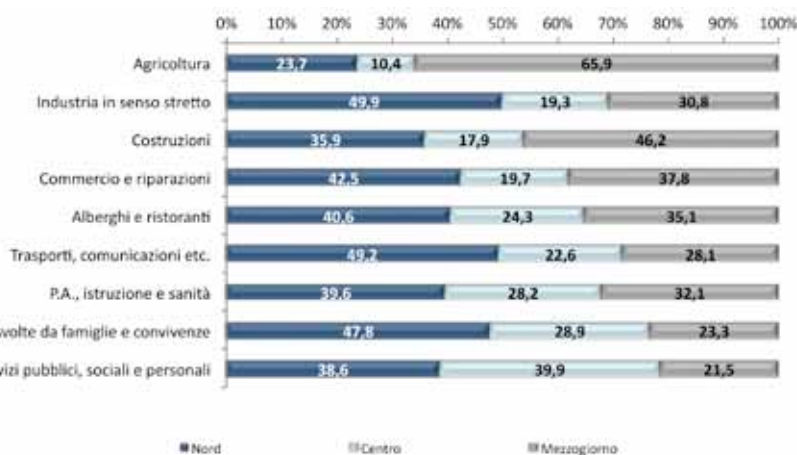
sono i comparti *Alberghi e Ristoranti* (18,9%) e *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (17,8%), che fanno contare il maggior numero di contrattualizzazioni, nel Centro Italia, la *P.A. Istruzione e Sanità*, rappresenta il 21% dei contratti avviati, *Alberghi e Ristoranti* il 19,2% e *Altri servizi pubblici, sociali e personali* il 18%; il Mezzogiorno si specializza invece nel settore agricolo che raccoglie un quarto delle nuove attivazioni del periodo (grafico 2.3).

**Grafico 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2012**



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

**Grafico 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2012**



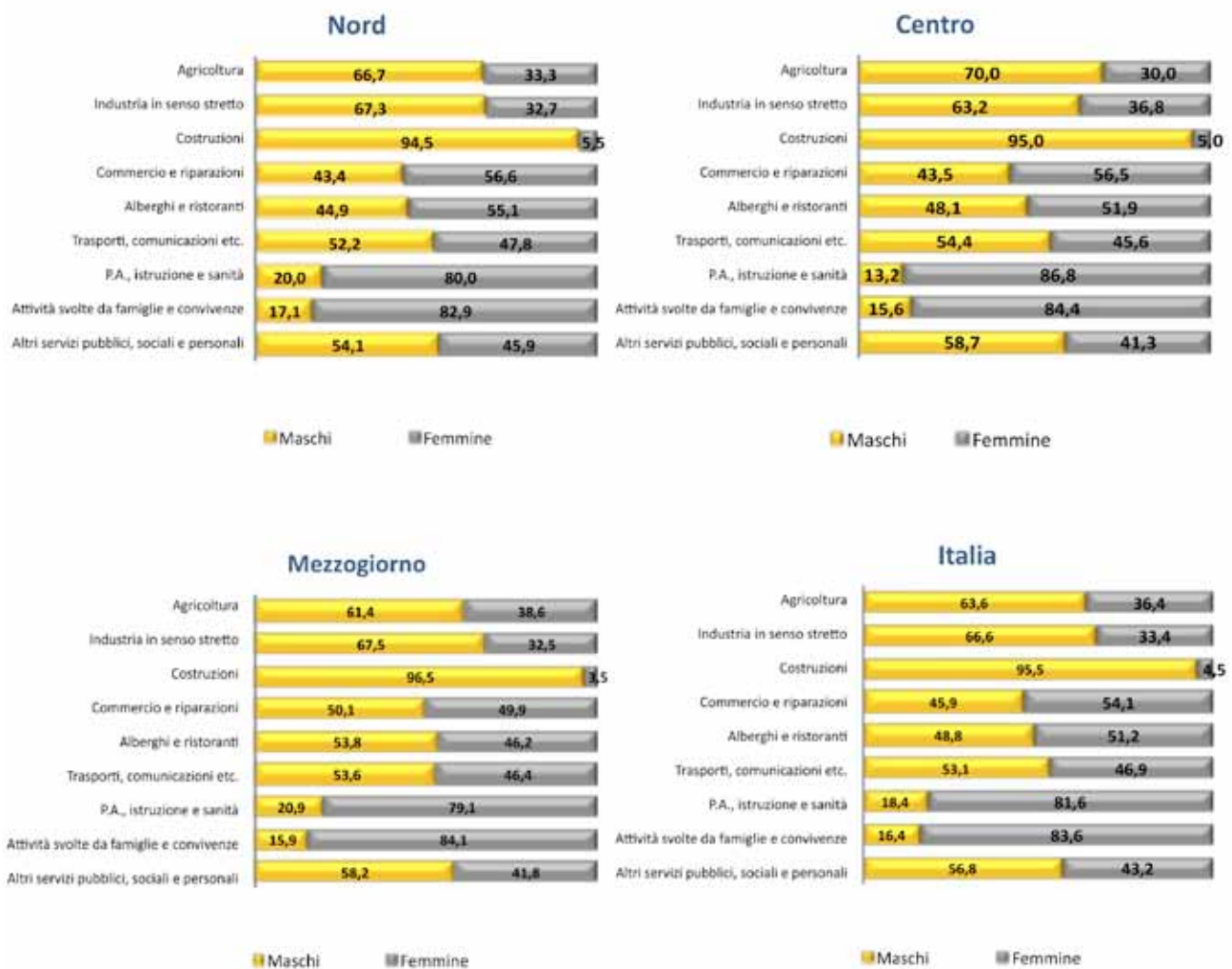
per genere, non mostra differenze rilevanti, se non in termini di composizione, che risulta più o meno accentuata a favore delle donne nei settori economici sopra evidenziati (grafico 2.5).

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni nei diversi settori di attività rispetto alla ripartizione geografica (grafico 2.4), *l'Agricoltura*, che nel 2012 rappresenta il 13,5% del totale degli avviamenti nazionali, ne concentra circa il 66% nel Mezzogiorno, il 23,7% nelle regioni del Nord e poco più del 10% al Centro. *L'Industria in senso stretto*, distribuisce il 7,8% degli avviamenti del 2012 in particolare nelle regioni del Nord (circa il 50%), il 30,8% nel Mezzogiorno e il 19,3% nelle regioni centrali. Da rilevare come il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese*, che contribuisce al totale avviamenti per il 14,5%, concentra il maggior numero dei suoi contratti (oltre il 49%) nelle regioni del Nord mentre *Alberghi e ristoranti*, altro settore di traino dell'economia interna, con il 18,6% degli avviamenti nazionali, è presente con quasi il 41% dei suoi contratti al Nord e con circa il 35% nel Mezzogiorno.

Potendo disporre del dettaglio di genere (grafico 2.5) è inoltre possibile rilevare come alcuni settori, presentino una certa disposizione ad una occupazione femminile, è questo il caso delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* che, nel 2012, per l'83,6% dei casi ha contrattualizzato lavoratrici; della *P.A., Istruzione e Sanità*, in cui l'81,6% dei contratti ha interessato donne, del *Commercio e Riparazioni* con il 54% dei rapporti di lavoro rivolto a lavoratrici.

Rispetto alle tre ripartizioni geografiche, la distribuzione percentuale delle contrattualizzazioni

**Grafico 2.5 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a), settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2012**



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

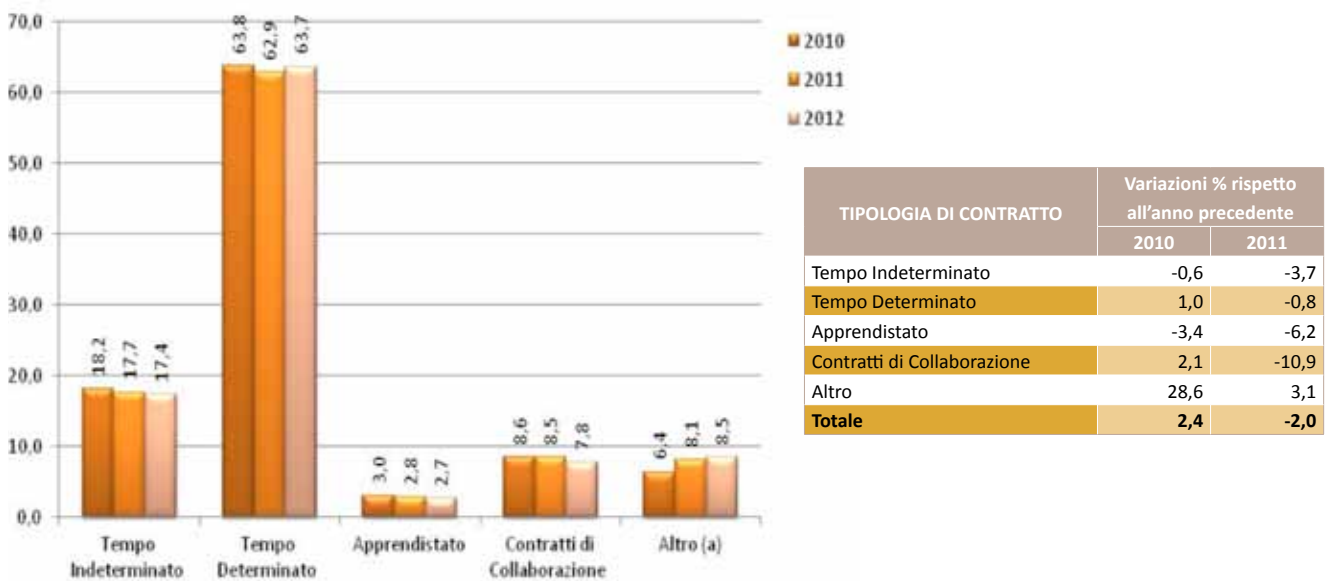
## 2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

In un contesto occupazionale come quello italiano, in cui l'offerta di istituti contrattuali previsti dall'ordinamento è piuttosto variegata, è fondamentale poter disporre di osservazioni puntuali sugli andamenti e sulla composizione percentuale dei diversi contratti poiché tali informazioni sono in grado di interpretare le esigenze della domanda di lavoro dipendente e parasubordinata nazionale che rappresenta la base di analisi su cui costruire *policy* efficienti ed efficaci.

Dalle informazioni desunte dal Sistema Informativo Statistico delle CO sappiamo che il *contratto a tempo determinato* rappresenta l'istituto più utilizzato dai datori per formalizzare un rapporto di lavoro: sui tre anni analizzati oscilla intorno al 63-64% del totale, il contratto a *tempo indeterminato* rappresenta il 17-18%, le *collaborazioni* circa l'8%, l'*apprendistato* meno del 3% (grafico 2.6).

Osservando i rapporti di composizione dei diversi istituti nelle tre annualità si rileva in particolare la riduzione della quota dei rapporti a *tempo indeterminato*, che passa da 18,2% del 2010 a 17,4% nel 2012, e una leggera contrazione, dei *contratti a tempo determinato* (da 63,8% a 63,7%), della quota delle *collaborazioni* (da 8,6% a 7,8%), e dell'*apprendistato* (da 3% a 2,7%), decrementi solo in parte compensati dall'aumento del volume di attivazioni formalizzate con "Altro tipo di contratto" che passa da 6,4% del 2010 a 8,5% del 2012 in particolare, come meglio descritto nel box 2.II di approfondimento, per effetto dell'incremento del *contratto intermittente* nell'anno (grafico 2.6).

**Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente). Anni 2010, 2011, 2012**



TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011
Tempo Indeterminato	-0,6	-3,7
Tempo Determinato	1,0	-0,8
Apprendistato	-3,4	-6,2
Contratti di Collaborazione	2,1	-10,9
Altro	28,6	3,1
<b>Totale</b>	<b>2,4</b>	<b>-2,0</b>

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

In termini di variazioni tendenziali, dal 2010 al 2011, il generale incremento del numero delle contrattualizzazioni, pari a +2,4%, è imputabile ai diversi andamenti delle attivazioni relative alle varie forme di contratto: il sostenuto calo dell'istituto dell'apprendistato (-3,4%) e la leggera flessione del contratto a tempo indeterminato (-0,6%), risultano più che compensati dall'incremento di tutte le altre forme di contratto: +1% del tempo determinato (+65.322 nuovi contratti), + 2,1% delle collaborazioni (+18.100), +28,6% di "Altra tipologia di contratto" (+187.798).

Rispetto al 2011, nel 2012, le attivazioni perdono il 2% a livello generale (oltre 206 mila rapporti di lavoro in meno dal 2011). I *contratti di collaborazione* mostrano il decremento più accentuato sia in percentuale che in valore assoluto scendendo dell' 11% rispetto all'anno precedente, ovvero 97 mila rapporti di lavoro in meno. L'*apprendistato* perde oltre il 6% dal 2011 (18.271 rapporti di lavoro in meno) e il *contratto a tempo indeterminato* registra una flessione del 3,7% pari a 67.603 contratti in meno su base annua. Il *contratto a tempo determinato* segna un leggero decremento pari a -0,8% che si traduce in - 49.641 rapporti di lavoro su base annua (grafico 2.6).

L'analisi della dinamica dei contratti di lavoro, disaggregata per genere, mostra come, nel periodo 2010-2011, le variazioni negative registrate tra le diverse forme di contratto - eccezion fatta per l'apprendistato, in cui la riduzione del numero di rapporti di lavoro si rileva per entrambi i generi seppure con intensità maggiore per gli uomini (-4,1% contro -2,5% delle donne) - sono tutte imputabili alla componente maschile di genere. In particolare, va rilevato che, per le lavoratrici, si osserva un incremento del numero dei contratti a tempo indeterminato (+2,8% contro -3,4% degli uomini).

Nel 2012 le dinamiche di genere mostrano variazioni ancora differenti rispetto a quelle relative al periodo precedente. Il calo delle collaborazioni dell' 11% ha interessato in ugual misura sia le donne che gli uomini, mentre per tutti gli altri contratti è in particolare la componente maschile a mostrare le perdite più rilevanti: i contratti a tempo indeterminato scendono del 5,8% per gli uomini mentre per le donne il decremento è pari a -1,2%, l'apprendistato maschile subisce un calo del 10% mentre per le donne la riduzione è meno dell'1%. Il contratto a tempo determinato per gli uomini perde l'1,5% su base annua mentre per le donne non subisce variazioni (Tabella 2.3).

**Tabella 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012**

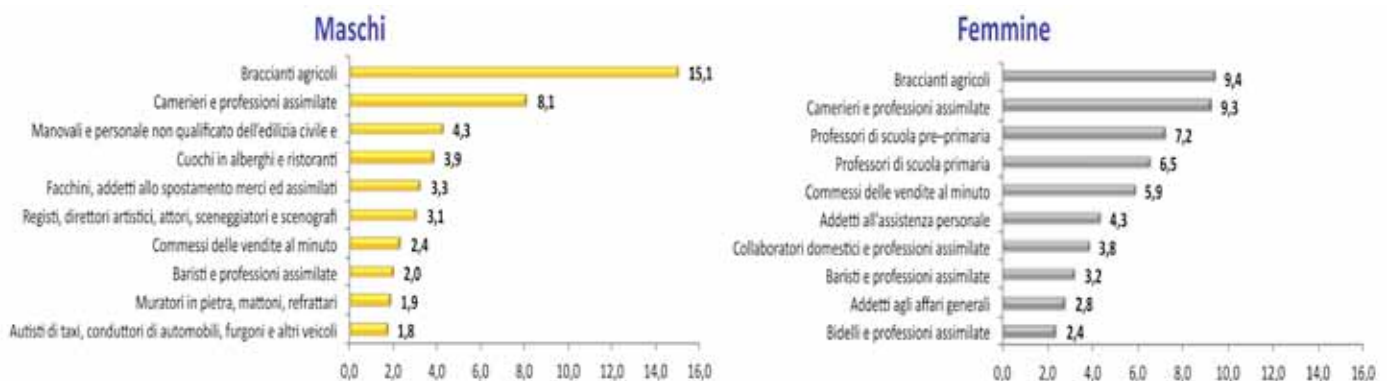
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
<b>Maschi</b>								
Tempo Indeterminato	1.026.905	992.277	935.159	19,9	18,9	18,4	-3,4	-5,8
Tempo Determinato	3.264.329	3.279.081	3.229.992	63,3	62,6	63,4	0,5	0,5
Apprendistato	177.658	170.307	153.047	3,4	3,3	3,0	-4,1	-10,1
Contratti di Collaborazione	366.770	374.148	333.656	7,1	7,1	6,6	2,0	-10,8
Altro (a)	322.646	422.476	441.352	6,3	8,1	8,7	30,9	4,5
nd	48	102	605	0,0	0,0	0,0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>5.158.308</b>	<b>5.238.289</b>	<b>5.093.206</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>-2,8</b>
<b>Femmine</b>								
Tempo Indeterminato	829.579	852.579	842.094	16,5	16,4	16,4	2,8	-1,2
Tempo Determinato	3.241.175	3.291.745	3.291.193	64,3	63,2	63,9	1,6	0,0
Apprendistato	128.929	125.723	124.712	2,6	2,4	2,4	-2,5	-0,8
Contratti di Collaborazione	505.935	516.658	460.168	10,0	9,9	8,9	2,1	-10,9
Altro (a)	333.062	421.030	428.454	6,6	8,1	8,3	26,4	1,8
nd	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.038.680</b>	<b>5.207.735</b>	<b>5.146.621</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,4</b>	<b>-1,2</b>

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Nel grafico 2.7 è possibile leggere le prime dieci qualifiche professionali, distinte per ciascun genere, che nel corso del 2012 hanno registrato il numero di contrattualizzazioni più elevato ordinato in scala decrescente.

Per la componente maschile, la prima professione, in termini di numero di rapporti di lavoro avviati, è rappresentata dai "Braccianti agricoli" con il 15% dei contratti attivati nel corso del 2012 (767.405), segue "Camerieri e professioni assimilate" con l'8% delle attivazioni totali (414.262), la professione "Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate" con il 4,3% dei rapporti di lavoro attivati (217.777) e "Cuochi in alberghi e ristoranti", il 3,9% dei contratti (196.870).

**Grafico 2.7 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2012**



Anche con riferimento alla componente femminile, le quote di avviamenti più elevate corrispondono alla qualifica di "Braccianti agricoli" che rappresentano il 9,4% delle attivazioni totali (484.726), seguito da "Camerieri e professioni assimilate" il 9,3% (476.754 avviamenti), la professione di "Professori di scuola pre-primaria" il 7,2% (371.954 unità), "Professori di scuola primaria" col 6,5% degli avviamenti (336.801).

Va premesso che la classifica delle professioni per numerosità di contratti, non è necessariamente la rappresentazione delle qualifiche per le quali il mercato del lavoro manifesta maggiore necessità. Il numero di rapporti di lavoro registrati in un certo periodo temporale è, infatti, espressione della domanda datoriale che si caratterizza rispetto a più criteri, in particolare, il tipo contratto e la sua durata. Ciò detto, poiché il numero dei rapporti di lavoro, nell'arco dell'anno, non è quasi mai uguale al numero dei soggetti coinvolti, in quanto il lavoratore può essere stato interessato da più attivazioni, la frequenza degli avviamenti può rappresentare un indicatore di frammentarietà dei rapporti di lavoro per una determinata categoria professionale. Come si legge in tabella 2.4, infatti, la distribuzione percentuale delle attivazioni per tipo contratto in ciascuna qualifica gerarchizzata, mostra come, quelle che presentano la maggiore frequenza numerica, sono formalizzate con contratti a termine. Per le professioni prevalenti di entrambi i generi - "Braccianti agricoli" - è possibile verificare come oltre il 99% dei contratti siano a tempo determinato, fenomeno legato anche alle caratteristiche proprie del settore agricolo.

Tuttavia, di contro, vanno rilevate quelle professioni che evidenziano elevate quote di contrattualizzazioni a tempo indeterminato: è il caso dei "Collaboratori domestici e professioni assimilate" per le donne dove l'istituto contrattuale rappresenta il 74% delle formalizzazioni nonché degli "Addetti all'assistenza personale" (66% sono contratti permanenti), oppure dei "Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate" e dei "Muratori in pietra, mattoni, refrattari" per gli uomini dove oltre il 44% dei contratti per ciascuna categoria professionale è permanente; tuttavia, anche in questo caso, la maggior frequenza di contratti a tempo indeterminato, si deve alle peculiarità di questi settori che generalmente utilizzano forza lavoro straniera, la cui permanenza nel Paese è condizionata dal permesso di soggiorno e dunque dalla garanzia di contratti di lavoro stabili.

**Tabella 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012**

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (=100%)
<b>Maschi</b>						
Braccianti agricoli	0,6	99,1	0,0	0,1	0,2	767.405
Camerieri e professioni assimilate	5,1	71,3	2,2	0,2	21,2	414.262
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	44,1	52,3	0,8	0,6	2,1	217.777
Cuochi in alberghi e ristoranti	15,4	57,9	5,9	0,5	20,4	196.870
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	29,2	61,8	0,7	0,9	7,4	166.366
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,4	75,8	0,0	0,6	23,2	157.191
Commessi delle vendite al minuto	28,7	47,3	9,2	3,5	11,3	120.027
Baristi e professioni assimilate	16,3	47,3	6,8	1,4	28,3	102.906
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	44,2	43,9	8,1	1,3	2,4	97.570
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	33,0	56,8	0,8	2,0	7,4	89.617
Altre qualifiche	22,1	55,2	3,7	11,5	7,5	2.763.215
<b>Totale</b>	<b>18,4</b>	<b>63,4</b>	<b>3,0</b>	<b>6,6</b>	<b>8,7</b>	<b>5.093.206</b>
<b>Femmine</b>						
Braccianti agricoli	0,2	99,6	0,0	0,0	0,2	484.726
Camerieri e professioni assimilate	5,5	67,5	2,8	0,3	23,9	476.754
Professori di scuola pre-primaria	2,8	96,1	0,1	0,7	0,3	371.954
Professori di scuola primaria	3,3	96,2	0,0	0,3	0,2	336.801
Commessi delle vendite al minuto	18,8	54,8	7,7	4,2	14,6	302.940
Addetti all'assistenza personale	66,2	25,6	0,1	7,5	0,7	223.210
Collaboratori domestici e professioni assimilate	74,0	21,2	0,1	0,2	4,5	197.970
Baristi e professioni assimilate	14,6	42,4	9,2	1,1	32,7	165.599
Addetti agli affari generali	33,0	47,6	6,7	10,8	1,9	144.589
Bidelli e professioni assimilate	3,4	95,9	0,0	0,5	0,2	124.231
Altre qualifiche	15,8	55,3	2,7	17,6	8,6	2.317.847
<b>Totale</b>	<b>16,4</b>	<b>63,9</b>	<b>2,4</b>	<b>8,9</b>	<b>8,3</b>	<b>5.146.621</b>

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

## BOX 2. I

### Il contratto di apprendistato

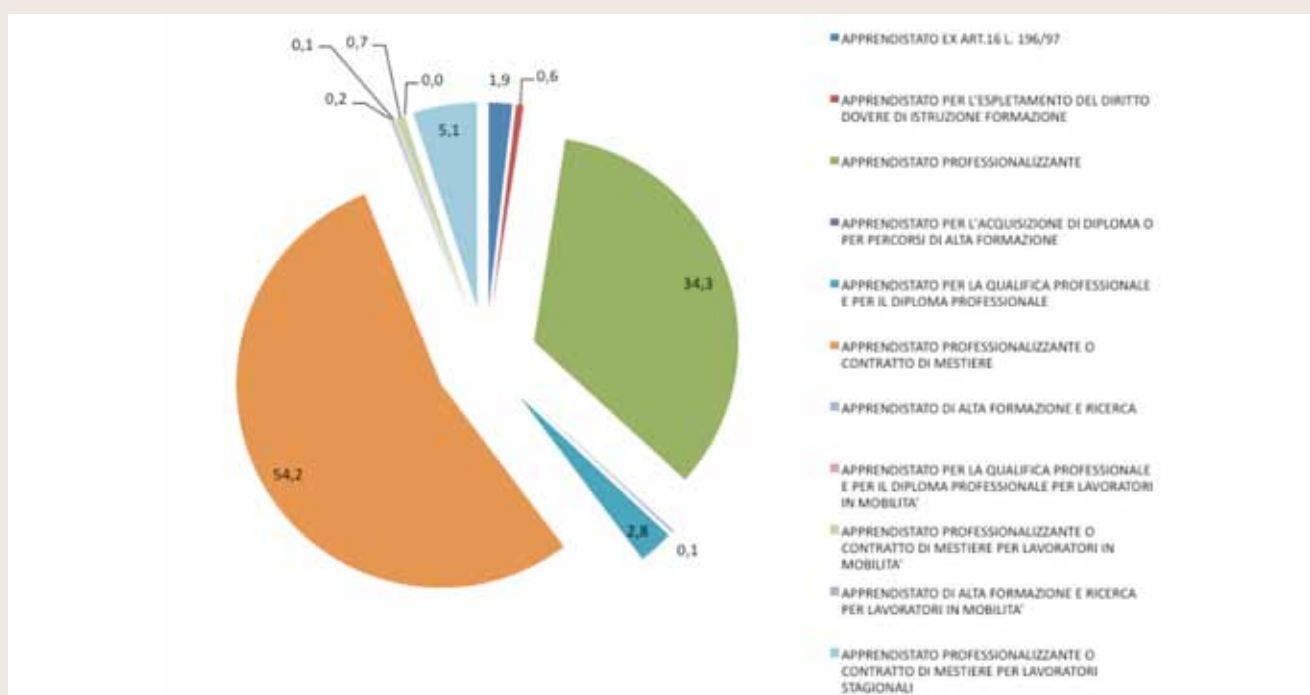
Il Testo Unico sull'apprendistato ha ridisegnato integralmente la disciplina dell'istituto rendendo pienamente applicabile la nuova normativa ai contratti stipulati dopo il 26 aprile 2012. Obiettivo del legislatore è utilizzare l'apprendistato quale strumento di contrasto al fenomeno della disoccupazione giovanile fornendo uno strumento in grado di inserire i giovani in un percorso del sistema educativo, di istruzione e formazione professionale che ne agevoli la transizione dalla scuola all'ingresso nel mercato del lavoro.

Nel 2012 il numero dei contratti di apprendistato censiti dal sistema statistico delle CO rappresentano il 2,7% del totale avviamenti ovvero 277.759 unità.

L'impianto del TU introduce nuove modalità di formalizzazione del contratto di apprendistato che sostituiscono quelle previste dalla normativa precedente, pertanto il sistema delle CO, nel 2012 ha registrato le contrattualizzazioni associando le formule utilizzate dal datore a quelle previste prima e dopo la riforma.

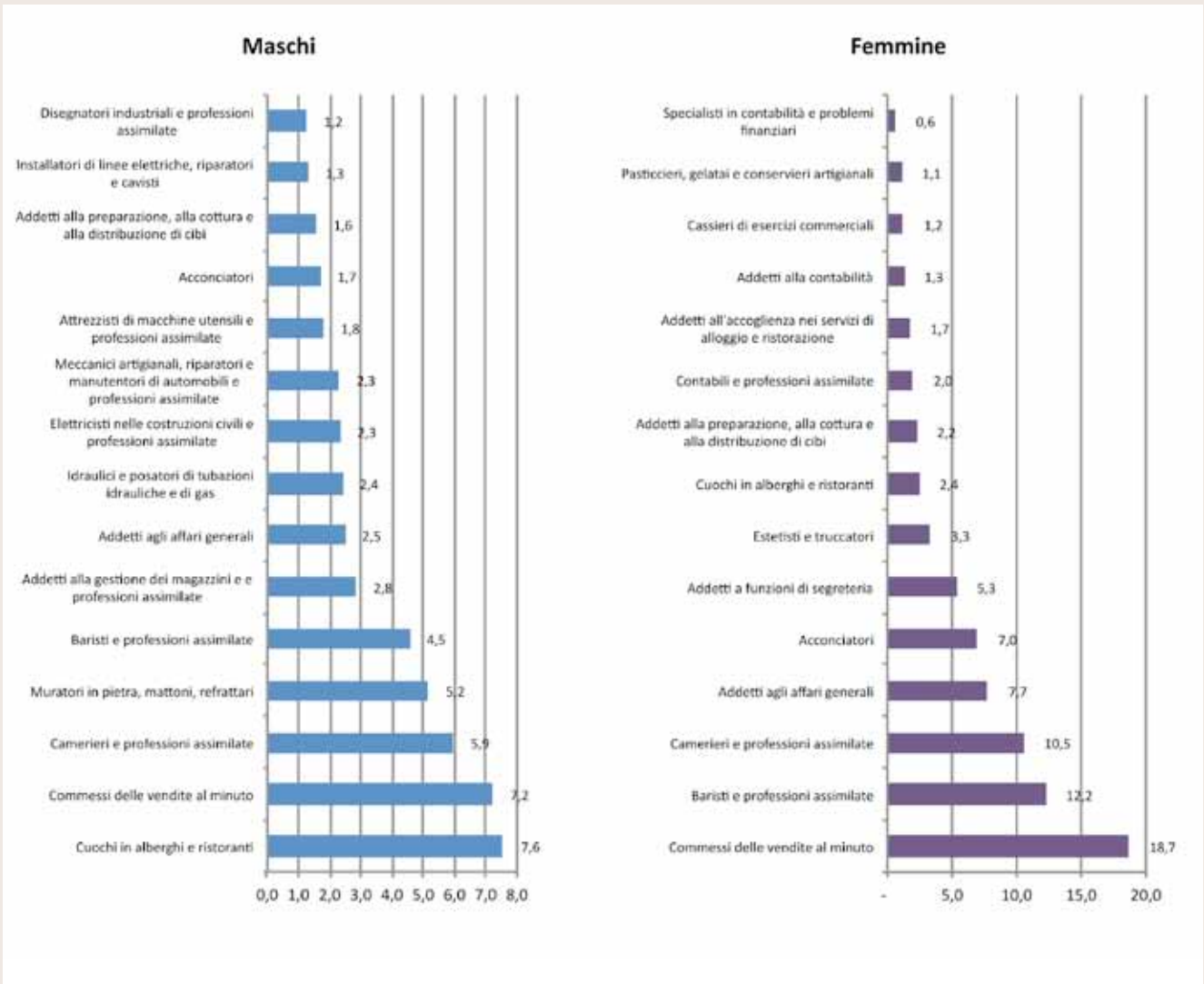
La Figura 2.1.I mostra la distribuzione dei contratti di apprendistato per modalità di formalizzazione sull'intero anno, evidenziando come il contratto professionalizzante era e resti la formula più diffusa (nell'anno pari al 95% dei contratti avviati). Si è distinto il numero di contratti avviati prima del 26 aprile (102.486 unità) e quelli formalizzati successivamente al 26 aprile (175.273 unità) che comprende: l'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere (150.592 unità), l'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per lavoratori in mobilità (1.966 unità), apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per lavoratori stagionali (14.092 unità) (Figura 2.1.I).

Figura 2-1.I - Contratti di apprendistato attivati nel 2012 per tipologia (composizioni percentuali).



La distribuzione delle qualifiche professionali per numerosità di avviamenti con contratto di apprendistato mostra differenze sostanziali rispetto al genere del lavoratore: per le donne il 50% dei contratti di apprendistato avviati nel 2012 si concentra in quattro qualifiche professionali, in particolare circa un rapporto di lavoro su quattro riguarda la qualifica di "commessa della vendita al minuto", il 12,2% "bariste", il 10,5% "cameriere e professioni assimilate". Per la componente di genere maschile dei lavoratori il panorama professionale appare più variegato, il 50% degli avviamenti in apprendistato che li riguarda nel 2012, infatti, si distribuisce su 15 qualifiche professionali diverse riservando il 7,6% dei contratti a "Cuochi in alberghi e ristoranti", il 7,2% a "Commessi delle vendite al minuto", il 5,9% a "Camerieri e professioni assimilate", il 5,2% a "Muratori in pietra, mattoni, refrattari" (Figura 2.1.II).

Figura 2.I.II - Contratti di apprendistato attivati nel 2012 per qualifica professionale del lavoratore e genere (composizioni percentuali).



I rapporti di lavoro di apprendistato nel 43% dei casi hanno durata effettiva superiore a 12 mesi, il 30,6% tra 4 e 12 mesi, e nel 9% dei casi si risolvono entro 30 giorni dalla data di inizio (Tabella 2.I.I).

Tra i motivi di cessazione va evidenziato come nel 52% dei casi i rapporti di lavoro in apprendistato si risolvono per dimissione del lavoratore, nel 14,3%, per licenziamento (Tabella 2.I.II).

Tabella 2.I.I - Cessazione del rapporto di lavoro in apprendistato per durata effettiva del contratto (valori assoluti). Anno 2012

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Totale (Apprendistato)	composizione percentuale
Fino ad un mese	19.368	9,3
<i>di cui: 1 giorno</i>	899	0,4
<i>2-3 giorni</i>	1.257	0,6
<i>4-30 giorni</i>	17.212	8,2
2-3 mesi	35.857	17,2
4-12 mesi	63.879	30,6
oltre 1 anno	89.954	43,0
<b>Totale</b>	<b>209.058</b>	<b>100</b>

**Tabella 2.I.II - Cessazione del rapporto di lavoro in apprendistato per motivo della risoluzione (valori assoluti). Anno 2012**

MOTIVI DI CESSAZIONE	Totale (Apprendistato)	composizione percentuale
Cessazione richiesta dal lavoratore	108.593	51,9
di cui: Dimissioni(a)	108.591	51,9
Pensionamento	2	0,0
Cessazione promossa dal datore di lavoro	48.712	48,712
di cui: Cessazione Attività	5.707	2,7
Licenziamento(b)	29.971	14,3
Altro(c)	13.034	6,2
Cessazione al Termine	41.510	19,9
Altre Cause(d)	10.243	4,9
<b>Totale</b>	<b>209.058</b>	<b>100</b>

(a) Per Dimissioni si intende: dimissione durante il periodo di prova, dimissioni, dimissioni giusta causa, dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione, recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

(b) Per Licenziamento si intende: licenziamento collettivo, licenziamento giusta causa, licenziamento individuale, licenziamento per giustificato motivo oggettivo, licenziamento per giustificato motivo soggettivo, licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione, licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione

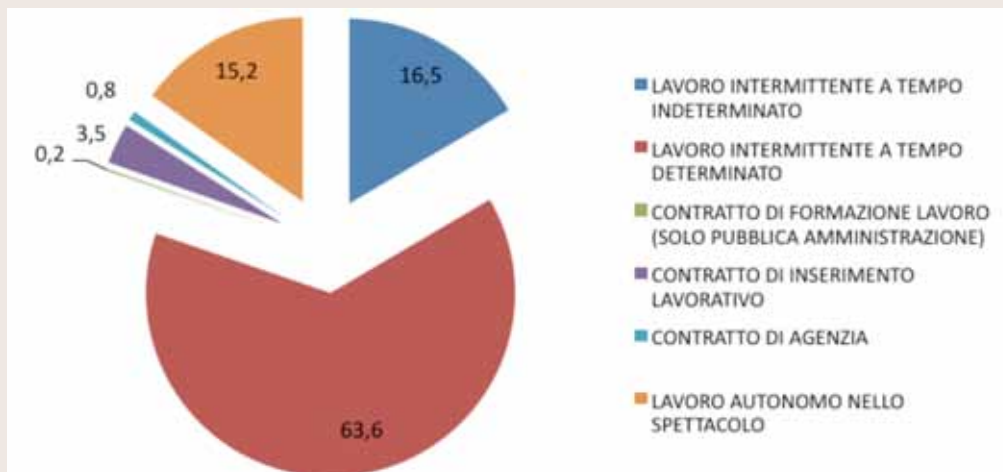
(c) Per Altro si intende: decadenza dal servizio; mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: altro; decesso; modifica del termine inizialmente fissato; risoluzione consensuale

## BOX 2.II

### I Rapporti di lavoro intermittente

**Figura 2.II.I - Rapporti di lavoro attivati in "Altra tipologia di contratto" (composizione percentuale). Anno 2012**



Nel 2012 il sistema amministrativo delle CO ha registrato **696.648** attivazioni di rapporti di lavoro intermittente, per la quasi totalità a carattere temporaneo. Il maggior numero di avviamenti (il 41,5%) si concentra nel II trimestre dell'anno. Il settore *Terziario* raccoglie il maggior numero di avviamenti intermittenti, pari al 94% (654.115

unità) dei contratti attivati nel 2012, in particolare è nel turistico (*Alberghi e Ristoranti*) che l'utilizzo del contratto a chiamata è largamente diffuso, da solo il settore ha prodotto nell'anno un volume di avviamenti pari al 58,2% del totale (405.221 rapporti di lavoro). Nei *Servizi* altri due settori fanno registrare quote rilevanti di avviamenti formalizzati con contratti intermittenti: *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* con 91.643 attivazioni (13,2%) e *Altri servizi pubblici, sociali e personali* con 88.148 contrattualizzazioni (12,7%). Il *Commercio*, nell'anno, ha avviato poco meno di 61 mila contratti di lavoro a chiamata (8,7%).

Il settore *Industria*, rappresenta l'intermittente per il 5,4% (37.456 contratti avviati nel 2012), il 3,5% nell'*Industria in senso stretto* e l'1,9% nelle *Costruzioni*.

In *Agricoltura* l'istituto è scarsamente diffuso, nel 2012 si registrano poco più di 5.000 avviamenti intermittenti (meno dell'1% del totale) (Tabella 2.II.I).

**Tabella 2.II.I - Rapporti di lavoro intermittente avviati per settore di attività economica (valori assoluti e composizioni percentuali). Anno 2012**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti di lavoro attivati (Intermittente)	composizioni %	Variazioni % sul 2011
<b>Agricoltura</b>	<b>5.077</b>	<b>0,7</b>	<b>27,7</b>
<b>Industria</b>	<b>37.456</b>	<b>5,4</b>	<b>-9,3</b>
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	24.272	3,5	-11,8
<i>Costruzioni</i>	13.184	1,9	-4,3
<b>Servizi</b>	<b>654.115</b>	<b>93,9</b>	<b>5,5</b>
<i>di cui: Commercio e riparazioni</i>	60.689	8,7	0,2
<i>Alberghi e ristoranti</i>	405.221	58,2	6,6
<i>Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese</i>	91.643	13,2	9,3
<i>P.A., Istruzione e Sanità</i>	8.318	1,2	13,4
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	88.148	12,7	0,2
<i>Attività svolte da famiglie e convivenze</i>	96	0,0	-7,7
<b>Totale complessivo</b>	<b>696.648</b>	<b>100,0</b>	<b>4,7</b>

I rapporti di lavoro intermittente coinvolgono in prevalenza giovani: nel 2012 sono stati avviati 223.532 (il 32% del totale) lavoratori nella fascia di età 15-24 anni (176.996 dei quali a tempo determinato) e 194.941 (ovvero 28% del totale) nella classe 25-34 anni (156.218 a tempo determinato) (Tabella 2.II.II).

La dinamica tendenziale degli avviamenti intermittenti evidenzia una crescita del volume dei contratti su base annua pari a 31.441 rapporti di lavoro (+4,7%), tuttavia va evidenziato come siano i soli contratti a chiamata a tempo determinato a far registrare incrementi positivi (+ 7,3% pari a 37.511 contratti intermittenti in più dal 2011) mentre le chiamate a tempo indeterminato mostrano ovunque riduzioni significative di volume su base annua (-4,1% ovvero 6.000 contratti in meno).

L'analisi settoriale mostra come l'incremento generale si sia concentrato per la maggior parte nel settore Alberghi e Ristoranti (+25.096 contrattualizzazioni rispetto al 2011) e in minor parte nei *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie e altri servizi alle imprese* (+7.813 nuovi contratti intermittenti nel settore su base annua). L'utilizzo dell'istituto scende nell'*Industria* (-3.839 contratti) che tuttavia registra anche una riduzione sostenuta del volume totale di contrattualizzazioni nel 2012 (-11,6%) (Tabella 2.II.II).

I contratti intermittenti a tempo indeterminato persi su base annua hanno riguardato, per il 52,3% dei casi, giovani lavoratori tra i 15 ed i 24 anni (3.193 unità), un decremento più che compensato dall'aumento delle attivazioni intermittenti a tempo determinato che per la stessa classe di età risultano in crescita, rispetto al 2011, del 3,4% (5.800 rapporti di lavoro in più). Il contratto a chiamata a tempo determinato mostra variazioni percentuali significative all'aumentare della fascia di età: incrementi maggiori sono ravvisabili infatti tra gli over 65enni (+20,9%, ovvero 1.755 rapporti di lavoro in più rispetto all'anno prima). Oltre 17.300 sono stati i rapporti di lavoro a chiamata a tempo determinato in più dal 2011 che hanno riguardato lavoratori di età compresa tra i 25 ed i 44 anni, tuttavia, nello stesso periodo, per la stessa fascia di età si sono persi 1.061 rapporti a chiamata a tempo indeterminato (Tabella 2.II.II).

**Tabella 2.II.II - Contratti di lavoro intermittente per tipologia e classe di età del lavoratore coinvolto (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). Anno 2012**

Attivazioni	Valori Assoluti 2012			Variazioni sul 2011					
				Assolute			Percentuali		
	Totale Intermittente	Lavoro Intermittente a Tempo Indeterminato	Lavoro Intermittente a Tempo Determinato	Totale Intermittente	Lavoro Intermittente A Tempo Indeterminato	Lavoro Intermittente a Tempo Determinato	Totale Intermittente	Lavoro Intermittente a Tempo Indeterminato	Lavoro Intermittente a Tempo Determinato
Fino a 24	223.532	46.536	176.996	2.607	-3.193	5.800	1,2	-6,4	3,4
Da 25 a 34	194.941	38.723	156.218	7.925	7-41	8.666	4,2	-1,9	5,9
Da 35 a 44	126.896	24.157	102.739	8.318	-320	8.638	7,0	-1,3	9,2
Da 45 a 54	89.109	17.537	71.572	7.246	-591	7.837	8,9	-3,3	12,3
Da 55 a 64	47.288	12.115	35.173	3.548	-1.267	4.815	8,1	-9,5	15,9
Oltre 65	14.882	4.736	10.146	1.797	42	1.755	13,7	0,9	20,9
<b>Totale</b>	<b>696.648</b>	<b>143.804</b>	<b>552.844</b>	<b>31.441</b>	<b>-6.070</b>	<b>37.511</b>	<b>4,7</b>	<b>-4,1</b>	<b>7,3</b>

### 2.3 I lavoratori interessati da attivazioni

Abbiamo finora analizzato le caratteristiche dei rapporti di lavoro avviati in un periodo che va dal 2010 al 2012, sottolineando in generale un andamento decrescente del volume dei contratti avviati su base annua che nell'anno più recente hanno fatto registrare valori negativi (-2%).

In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti in uno o più rapporti di lavoro nel periodo osservato (genere, classe di età) utilizzando come indicatore del grado di frammentazione della domanda di lavoro, il numero medio di attivazioni per lavoratore (numero di rapporti di lavoro nel periodo diviso il numero dei soggetti coinvolti nello stesso periodo).

Nel 2010 i 10.196.988 rapporti di lavoro registrati dal sistema delle CO hanno interessato 6.015.391 di lavoratori, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,70 (tabella 2.5). Nei due anni successivi, il numero medio di attivazioni per individuo aumenta passando da 1,71 del 2011 a 1,75 del 2012 dove 10.239.827 rapporti di lavoro hanno interessato 5.861.342 lavoratori. Ciò a fronte di un più sostenuto decremento del numero dei lavoratori (-3,9%) rispetto alla riduzione registrata sul volume dei contratti avviati (-2%).

La domanda di lavoro nell'ultimo anno risulta pertanto caratterizzata da una maggiore frammentazione dei percorsi di lavoro e ad un crescente ricorso a forme di contratto a termine e di più breve durata (cfr. capitolo 3).

L'analisi per genere ci consente di evidenziare come le donne, più degli uomini, sono interessate da storie lavorative particolarmente discontinue. Nel 2010, se per un solo lavoratore si contavano in media 1,64 rapporti di lavoro, per una lavoratrice erano 1,76; nel 2011 la differenza di contrattualizzazioni pro capite cresce ulteriormente per le donne passando a 1,79 in media contro 1,64 degli uomini. Nel 2012 il dato femminile è ancora fortemente in crescita: 1,84 contratti attivi in media per lavoratrice contro 1,67 degli uomini (tabella 2.5).

**Tabella 2.5 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2010,2011, 2012**

CLASSE DI ETÀ	2010			2011			2012		
	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)
<b>Maschi</b>									
fino a 24	611.158	951.511	1,56	604.014	931.108	1,54	555.147	874.751	1,58
25-34	921.366	1.514.875	1,64	929.011	1.525.355	1,64	880.482	1.463.472	1,66
35-54	1.294.247	2.181.167	1,69	1.327.145	2.255.373	1,70	1.288.206	2.214.018	1,72
55 e oltre	324.628	510.755	1,57	333.692	526.453	1,58	333.990	333.990	1,62
<b>Totale</b>	<b>3.151.399</b>	<b>5.158.308</b>	<b>1,64</b>	<b>3.193.862</b>	<b>5.238.289</b>	<b>1,64</b>	<b>3.057.825</b>	<b>5.093.206</b>	<b>1,67</b>
<b>Femmine</b>									
fino a 24	489.588	767.698	1,57	492.175	776.777	1,58	465.066	739.218	1,59
25-34	870.344	1.550.591	1,78	865.405	1.560.945	1,80	820.238	1.499.760	1,83
35-54	1.304.433	2.399.217	1,84	1.332.490	2.519.927	1,89	1.289.132	2.522.681	1,96
55 e oltre	199.627	321.174	1,61	214.880	350.086	1,63	229.081	384.962	1,68
<b>Totale</b>	<b>2.863.992</b>	<b>5.038.680</b>	<b>1,76</b>	<b>2.904.950</b>	<b>5.207.735</b>	<b>1,79</b>	<b>2.803.517</b>	<b>5.146.621</b>	<b>1,84</b>
<b>Totale</b>									
fino a 24	1.100.746	1.719.209	1,56	1.096.189	1.707.885	1,56	1.020.213	1.613.969	1,58
25-34	1.791.710	3.065.466	1,71	1.794.416	3.086.300	1,72	1.700.720	2.963.232	1,74
35-54	2.598.680	4.580.384	1,76	2.659.635	4.775.300	1,80	2.577.338	4.736.699	1,84
55 e oltre	524.255	831.929	1,59	548.572	876.539	1,60	563.071	925.927	1,64
<b>Totale</b>	<b>6.015.391</b>	<b>10.196.988</b>	<b>1,70</b>	<b>6.098.812</b>	<b>10.446.024</b>	<b>1,71</b>	<b>5.861.342</b>	<b>10.239.827</b>	<b>1,75</b>

La maggior parte dei lavoratori avviati ha una età compresa tra i 35 ed i 54 anni; nel 2012 rappresentano il 44% dei lavoratori totali. Nella fascia di età 25-34 anni cade il 30% circa dei lavoratori mentre i giovani 15-24enni rappresentano il 17,4% con una leggera prevalenza maschile (52,2%) prevalenza che, tuttavia, si ravvisa in tutte le classe di età (tabella 2.6).

**Tabella 2.6 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe d'età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale). Anno 2012**

CLASSE D'ETA'	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (b)
<b>Maschi</b>						
fino a 24 anni	16,7	55,9	18,2	6,6	15,9	100,0
25-34	29,9	58,8	5,1	9,1	9,6	100,0
35-54	32,2	62,8	0,0	6,7	7,6	100,0
55-64	25,1	59,8	0,0	11,1	10,7	100,0
65 e oltre	10,9	51,2	0,0	28,5	14,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>27,6</b>	<b>59,8</b>	<b>4,8</b>	<b>8,3</b>	<b>10,1</b>	<b>100,0</b>
<b>Femmine</b>						
fino a 24 anni	15,3	50,3	16,4	10,9	23,2	100,0
25-34	25,2	57,0	5,1	14,3	11,4	100,0
35-54	32,0	60,0	0,0	8,6	8,1	100,0
55-64	36,1	53,5	0,0	8,1	9,0	100,0
65 e oltre	24,1	41,4	0,0	23,1	18,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>27,5</b>	<b>56,9</b>	<b>4,2</b>	<b>10,7</b>	<b>11,7</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>						
fino a 24 anni	16,1	53,3	17,4	8,5	19,2	100,0
25-34	27,7	57,9	5,1	11,6	10,5	100,0
35-54	32,1	61,4	0,0	7,6	7,8	100,0
55-64	29,9	57,0	0,0	9,8	10,0	100,0
65 e oltre	14,2	48,7	0,0	27,2	15,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>27,6</b>	<b>58,4</b>	<b>4,5</b>	<b>9,4</b>	<b>10,9</b>	<b>100,0</b>

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

(b) La somma dei valori di riga potrebbe non fare 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

L'analisi delle caratteristiche del lavoratore rispetto alla tipologia di contratto con cui viene formalizzata la sua partecipazione al mercato del lavoro, mette in luce importanti elementi, in particolare consente di rilevare come l'utilizzo di certi istituti contrattuali sembri strumentale rispetto a particolari categorie dell'offerta di lavoro.

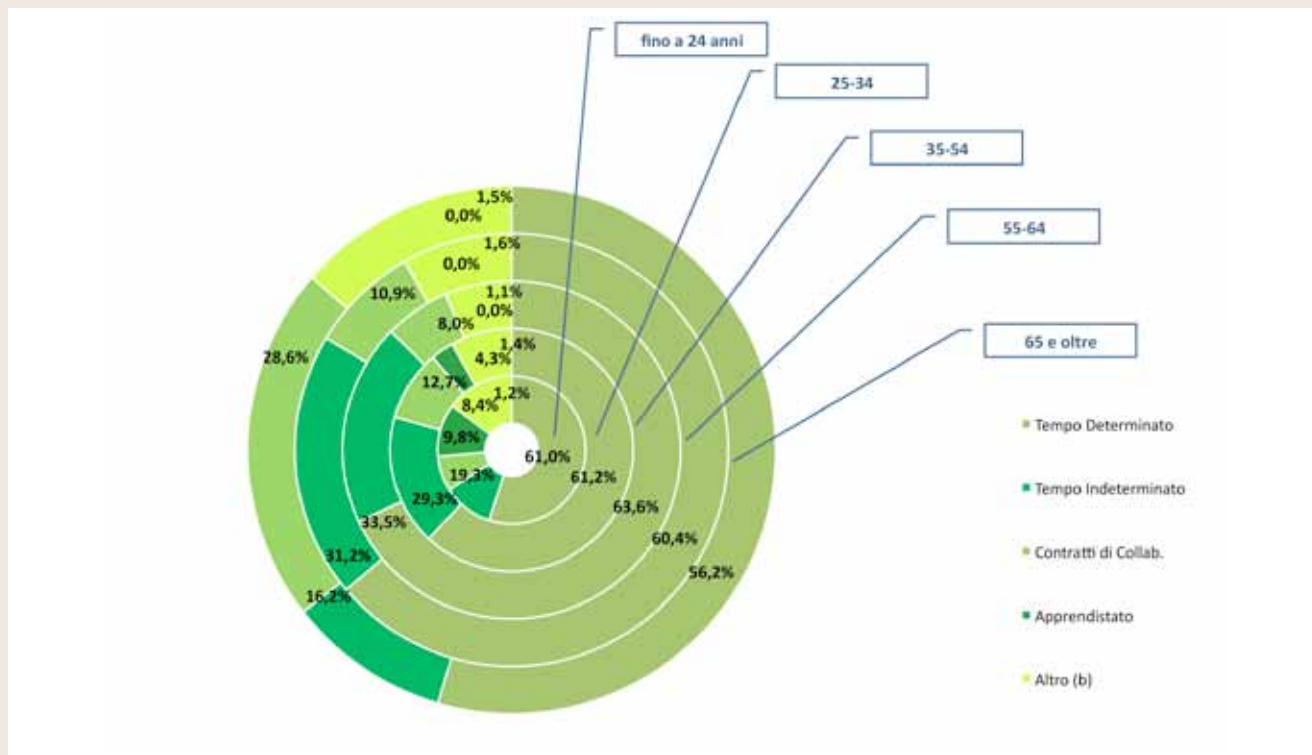
In una ottica di genere, la lettura incrociata delle informazioni sul tipo di contratto e l'età del lavoratore, evidenzia uno svantaggio delle donne rispetto alla controparte maschile verso formalizzazioni più stabili: l'incidenza del contratto a tempo indeterminato risulta maggiore per i lavoratori uomini fino alla classe di età 55-64 anni, da qui in poi, i dati si invertono e la percentuale di contratti permanenti assume valori più elevati per le lavoratrici (25,1% per gli uomini contro 36,1% per le donne) come a dire che la partecipazione stabile delle donne al mercato del lavoro si raggiunge in età più avanzata (tabella 2.6 e grafico 2.8).

Anche i contratti di collaborazione sembrano mostrare spunti di riflessione in merito al genere e all'età dei lavoratori coinvolti: i dati infatti evidenziano come questo istituto sembri privilegiare le donne, in particolare nelle prime classi di età, mentre si rivolge ad una offerta maschile per classi di età più avanzate: nel 2012 i lavoratori uomini over 65 anni interessati da un contratto di collaborazione rappresentano poco meno del 30%, il valore per le lavoratrici nella stessa classe di età è circa 23%. Il contratto di collaborazione, dunque, sembra rappresentare un buon canale di reingresso al mercato del lavoro per lavoratori in pensionamento.

Per i giovani 15-24enni, il contratto di lavoro privilegiato dai datori per formalizzarne l'avvio sul mercato del lavoro è il contratto a tempo determinato che rappresenta il 53,3% delle contrattualizzazioni del 2012; l'apprendistato si attesta a 17,4% e il tempo indeterminato a 16,1% (tabella 2.6 e grafico 2.8).

L'analisi delle variazioni tendenziali dei lavoratori nel 2012, rispetto all'anno prima, evidenzia una riduzione piuttosto sostenuta della partecipazione all'occupazione degli individui. Il numero dei lavoratori infatti scende, in un anno, del 4% anche se la perdita riguarda in particolare i giovani: i 15-24enni si riducono del 7,1% e i 25-34enni del 5,4%. Certamente le politiche di conservazione del posto di lavoro, messe in atto dal Governo per fronteggiare la crisi, hanno contenuto le perdite in particolare per i lavoratori adulti ma gli effetti della recessione hanno penalizzato in particolare coloro che si avvicinano per la prima volta ad entrare nel mercato del lavoro.

**Grafico 2.8 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe d'età e tipologia di contratto (composizione percentuale) (a). Anno 2012**



(a) La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

In termini di genere sono in particolare gli uomini a registrare i decrementi maggiori (-4,3% rispetto a -3,5% delle donne), in particolare se giovanissimi (i 15-24enni scendono dell' 8,1% contro i -5,5% delle lavoratrici coetanee). Da rilevare la crescita dei lavoratori over 65enni su base annua (+3,2%), in particolare tra le donne, che aumentano del 6,6% (tabella 2.7).

**Tabella 2.7 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2010, 2011, 2012**

CLASSE D'ETA'	Maschi			Femmine			Totale		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
fino a 24	1,4	-1,2	-8,1	1,1	0,5	-5,5	1,7	-0,1	-7,3
25-34	-0,9	0,8	-5,2	-2,6	-0,6	-5,2	-1,5	0,2	-5,4
35-54	4,8	2,5	-2,9	-1,4	2,2	-3,3	1,4	2,5	-3,5
55 e oltre	4,2	2,8	0,1	1,3	7,6	6,6	2,1	5,2	3,2
<b>Totale</b>	<b>2,3</b>	<b>1,3</b>	<b>-4,3</b>	<b>-1,2</b>	<b>1,4</b>	<b>-3,5</b>	<b>0,7</b>	<b>1,6</b>	<b>-4,1</b>